





**Allarme mafia**



**Il presidente della Repubblica in visita ufficiale in Austria liquida il caso con una battuta: «Sono sempre tranquillo» Irritazione al Quirinale sull'operato dei servizi Niente concessione di grazia per i terroristi altoatesini**

# «Io nel mirino? L'ho letto sui giornali»

## Scalfaro: nessuno mi ha informato di possibili attentati

«La notizia dell'allarme? Rischio che non mi crediate, ma l'ho letta sui giornali». A Vienna, mentre comincia la sua prima visita di Stato, il presidente della Repubblica Scalfaro racconta: «Nella relazione sulla sicurezza nomi non ce n'erano. Chi li ha fatti?». Il capo dello Stato sui servizi segreti: «Quando non si sa da dove esce una cosa, si dice sempre che è uscita da loro. Non so: fate voi».

DAL NOSTRO INVIATO  
VITTORIO RAGONE

**VIENNA.** Basterebbero sei parole, ad Oscar Luigi Scalfaro, per archiviare il nuovo (e ormai periodico) allarme sui attentati contro di lui. «Rinfrangiando, l'Idio, noi siamo sempre tranquilli», dice il presidente mentre sotto un assalto giornalistico entra nell'hotel Imperial di Vienna, dove soggiognerà fino a domani per la sua prima visita ufficiale in una capitale straniera.

Ma i cronisti insistono, e nel seguito quinquennale è evidente il fastidio per i titoli che chiamano in causa il capo dello Stato. «Certo che siamo irritati. Non c'era proprio bisogno di tutta questa cagnara», sibila un altissimo funzionario del Quirinale. Non è utile né piacevole infatti, per Scalfaro, venire a celebrare la firma di un accordo storico con l'Austria, primo capo di Stato italiano dopo quasi cent'anni di freddezza, e trovarsi tirato per la giacca dai permanenti gialli italiani.

Il portavoce Tanino Scelba, in una conversazione coi cronisti, si premura di precisare alcune cose. «Primo», il presidente ha scoperto dai giornali che la sua vita sarebbe in pericolo. O meglio, l'allarme è arrivato al Quirinale sulle linee telefoniche, quando decine di quotidiani, l'altra sera, subissavano l'ufficio stampa per avere conferma delle indiscrezioni che circolavano. «Non mi risulta - ha risposto secco Scelba a chi chiedeva se i servizi avessero informato Scalfaro del nuovo allarme - che l'abbiano avvisato». «I direttori dei servizi - ha aggiunto - farebbero bene, nel caso, a far sapere queste cose ai diretti interessati». Il nome del presidente, preferisce però pensare il portavoce, è finito di nuovo nelle cronache non perché ci sia una gola profonda, ma per «logica deduzione» dei giornalisti, in quanto la relazione semestrale sulla sicurezza presentata da Giuliano Amato in Parlamento faceva riferimento alle «alle cariche dello Stato» e a «uomini simbolo».

La cosa però non pare tanto semplice. S'è scritto che i nomi degli «obiettivi» sono contenuti nelle informative che i direttori dei servizi forniscono a palazzo Chigi. E allora? Esistono o no questi appunti? Ed è materiale recente, o si tratta di fatti già noti, come per esempio la mobilitazione che drammaticamente dopo l'assassinio del giudice Borsellino e della scorta? Ma sono le sedici, non c'è tempo ora per approfondire: Scalfaro è atteso all'Hotelhof, il palazzo presidenziale, per un colloquio privato col suo omologo austriaco, Thomas Klestil.



Nel frattempo, i due ministri degli esteri, Emilio Colombo e Alois Mock, firmano l'accordo di cooperazione transfrontaliera, che renderà più agevoli i rapporti commerciali e culturali fra i comuni della frontiera altoatesina. Non sembrano preoccupati, né gli italiani né gli austriaci, delle proteste della Sudtiroler Volkspartei, che da una settimana lancia anatemi contro l'accordo. «Ma che casini» - dice Colombo - «Possono tutti così, i casini». Alle diciotto, Scalfaro torna in albergo. Si siede cortese nella hall coi giornalisti, racconta del suo «piacere» per questa visita in Austria, paese «amatissimo» dagli italiani. Poi accetta di tornare sul «giallo». È tranquillo, un po' sul paradosale. «Rischio che voi non mi crediate - sorride - lo so soltanto che il mio capufficio stampa mi ha detto: "È uscita questa notizia". Quindi, io l'ho letta stamattina. E questa è la mia conoscenza».



Tutta una esagerazione, dunque? Scalfaro allarga le braccia: «Il documento che è stato presentato in Parlamento - risponde riferendosi ad Amato - non fa nomi. Chi li ha fatti? Il capo dello Stato chiama a soccorrerlo la sua passata esperienza al Viminale, ma con cautela, perché - dice - «non voglio passare né per vittima né per eroe». Ricorda quindi Scalfaro quegli anni, e racconta: «Io ero al Viminale ai tempi del terrorismo. Mi si può chiedere: lei era o no nel mirino? Io rispondo che ero ministro dell'Interno con il terrorismo. Ed è una constatazione».

### Il ministro dell'Interno sulla relazione di Sismi e Sisdè Mancino: «I vertici dello Stato sono fisiologicamente a rischio»

«Nomi? Io ho letto il rapporto di Amato e non ne ho trovati. Bisogna chiarire che certe persone, per il loro peso istituzionale, sono fisiologicamente a rischio. Ed è logico, scontato, assicurare ad esse il massimo della protezione». Allarme-attentati: è vero che Cosa Nostra vuole colpire il presidente della Repubblica? Sono giunte ai Servizi segnalazioni «concrete»? Risponde il ministro dell'Interno.

Il presidente della Repubblica, nel luglio scorso, a Palermo, durante i funerali del giudice Borsellino, fu sottoposto a straordinarie misure di sicurezza. Si temeva un attentato. C'è un nuovo allarme? E, se c'è, perché Scalfaro non è stato informato?

Il ministro dell'Interno Mancino, il Sisdè (servizio segreto civile) dipende, infatti, dal Viminale. Ma il ministro non vuole rilasciare interviste. Riusciamo solo a strappargli un paio di risposte, mentre varca il portone di Montecitorio.

GIAMPAOLO TUCCI

**ROMA.** Nicola Mancino ha fretta, poca voglia di parlare, nessun desiderio di polemiche: «Nomi? Quali nomi? Il rapporto di Amato non ne fa in ogni caso, per evitare confusioni e ditteologie, un punto va chiarito: ci sono persone che, per il loro ruolo, per il loro peso istituzionale, sono fisiologicamente a rischio».

O hanno mentito i giornali, e allora le parole di Scalfaro sono uno sbarramento. Oppure i giornali hanno scritto la verità, e allora Scalfaro non è stato informato. Colpevoli, in questo caso, il governo, i Servizi e gli apparati investigativi. La persona che meglio può rispondere è il ministro

sono quelle contenute nella relazione inviata alle Camere dal presidente del Consiglio. In quelle ventinove pagine di nomi non se ne fanno. Si sottolinea - ed è doveroso farlo - che Cosa Nostra ha adottato, soprattutto nell'ultimo anno, la strategia di uno scontro frontale con lo Stato. Ma forse è il caso di chiarire...

IL PUNTO

Negli ultimi anni le relazioni dei servizi segreti sembrano seguire sempre lo stesso «copione»

# Allarmi falsi e veri, purché sia sempre allarme

Relazioni-fotocopia utilizzate ogni anno per lanciare allarmi. Allarme mafia, allarme terrorismo rosso e nero. Il sistema è sempre lo stesso: si elencano tutti i possibili pericoli, compresi quelli marginali. Poi c'è l'amplificazione della stampa e si pubblicano liste di possibili personaggi a rischio. Con questo metodo, si può arrivare a dire anche che nel mirino di mafia ci sono centinaia di persone. Ma a chi giova?

In seria considerazione per l'organizzazione di una politica di prevenzione, ma che non possono essere utilizzate per far intendere all'opinione pubblica che si è a un passo da scenari di vera e propria guerra civile.

Il resto è significativo come nelle relazioni vengono presentati come indicatori di rischio episodi del tutto marginali, come alcuni mini-attentati, compreso quello alla sede della Confindustria, che - si ricorderà - fu definito attraverso l'amplificazione della stampa quasi come l'anticamera di una nuova stagione brigatista, come del resto era stato fatto per la bomba carta scoppiata alla sede dell'Avanti!.

«non può essere riconosciuta al settore una completa capacità di strategia eversiva». Un'affermazione che contraddice quanto affermato dallo stesso ministro Mancino, che aveva parlato dei «cattivi maestri». Del resto gli esperti sanno bene che i nazisiani rappresentano solamente una parte di un fenomeno ben più vasto, che ha collegamenti internazionali ed è fomentato da «eccellenti» teorici della strategia della tensione. Eppure non c'è una parola sulla riorganizzazione di gruppi eversivi che, a differenza degli altri, hanno un preciso programma politico-eversivo. Perché?



### Bollini: i pensionati «occupano» le Usl

Oggi i pensionati iscritti a Cgil, Cisl e Uil manifesteranno in tutta Italia contro i disegni che si stanno verificando nella distribuzione dei «bollini» sanitari agli esenti dal pagamento del ticket. La protesta, che in alcuni casi si

### La Croce rossa non partecipa all'iniziativa di Benetton

La Croce rossa italiana non ha aderito all'iniziativa della Benetton di raccogliere abiti usati da elargire in beneficenza, per «non venire meno al principio sempre rispettato di destinare ai bisognosi altri esclusivamente indumenti nuovi».

### Violenza sessuale: condanna per un uomo morto 2 anni fa

Riconosciuto colpevole di violenza carnale nei confronti di una giovane tedesca, un manovale è stato condannato a tre anni e mezzo di reclusione (pena interamente condonata), ma dopo la sentenza si è

### La scuola promuove l'immagine della donna

Una circolare ministeriale che invita le e gli insegnanti a «promuovere ritrature critiche» dell'immagine della donna; un concorso che coinvolgerà gli e le studenti di tutti gli ordini, sempre sull'immagine della donna; un

### Scordia (Ct): arrestati il sindaco e alcuni assessori

Operazione «Mani pulite» a Scordia, un comune in provincia di Catania. In mattinata è finito il sindaco socialista Gesualdo Tramontana. Assieme a lui i militari della Guardia di Finanza hanno arrestato 11 perso-

### Il ministro dell'Interno Mancino

Il ministro dell'Interno Mancino, in alto, il presidente Scalfaro accolto dal collega austriaco Thomas Klestil all'aeroporto di Vienna

### Giuseppe Vittori

**Referendum: perchè arrivano di Piero Sansonetti**  
**Bollo auto: sapete già tutto? Parla Agatino Licandro**  
**«Così rubavamo a Reggio Calabria»**  
**Milano: il depuratore è impuro?**  
**IL SALVAGENTE**  
Da oggi in edicola a sole 1.200 lire

Montecitorio ha approvato tutti gli articoli
Oggi alla prova l'intero provvedimento
che dovrebbe passare al Senato in tempi brevi
Farraginoso il meccanismo nei grandi centri

Sulla scheda si può indicare il primo cittadino
ma anche un partito che non lo sostiene
Sul rinvio delle amministrative di marzo
per ora non è stata presa alcuna decisione

Da Fermo a Sulmona
il Senato dice sì
a sei nuove province

Sindaci, la Camera all'ultimo voto
Forse già da giugno elezioni comunali con la nuova legge

Stamane gran finale per la legge sui sindaci. Dopo
oltre due settimane di discussione l'aula di Montecitorio
darà il voto finale, poi il testo passerà al Senato.

re rieletti per più di due mandati consecutivi (8 anni)
Incompatibilità. Nei comuni al di sopra dei 10.000
abitanti ci sarà incompatibilità tra la carica di assessore e consigliere.

abituati. Estensione del sistema maggioritario, attualmente
in vigore per i comuni fino a 5.000. Voto unico per sindaco
e lista o liste collegate. È abolito il panachage e si potrà dare
una sola preferenza. Alla lista collegata al sindaco che vince
andranno i due terzi dei seggi, un terzo sarà ripartito proporzionalmente
tra le liste minori.

assommando la maggior quota di voti validi tra gli sfidanti.
Ripartizione dei seggi. Alla lista collegata al sindaco è assegnato
il 60 per cento dei seggi, il restante 40 è ripartito proporzionalmente
tra le liste di minoranza. Ma il premio di maggioranza non è garantito.

LUCIANA DI MAURO
Oggi gran finale alla Camera per la legge sui sindaci. Votati tutti gli articoli
si attende il voto definitivo dell'aula poi il testo passerà
al Senato. Tante le novità, ma anche un meccanismo elettorale
assai complesso che, se non verrà modificato dal Senato,
richiederà di non centrare pienamente l'obiettivo fondamentale della riforma.

Sottocriterio delle liste. Aumenta il numero di firme
necessarie per la presentazione delle liste, ma alla prima
tomata della nuova legge saranno sufficienti la metà. A Roma,
ad esempio, ne sono previste 4.500 se ne potranno presentare
2.500. Obbligo di presentazione delle firme per tutti i partiti,
anche quelli rappresentati in Parlamento attualmente esenti.

Primo turno. È eletto il candidato sindaco che ha
raggiunto la maggioranza assoluta dei voti validi.
Secondo turno. A questo secondo turno accedono i primi
due candidati che a hanno raggiunto il maggior numero
dei voti, ma al ballottaggio potrà accedere anche un terzo
candidato qualora la somma dei primi due non raggiunga
il 50 per cento dei voti validi. Terzo candidato sarà colui che
riuscirà a coalizzare più liste,

la dalla maggioranza assoluta dei consiglieri determina la
decadenza del sindaco e lo scioglimento del consiglio.
Campagna elettorale. Pari opportunità di accesso agli spazi
di propaganda (radio-televisiva e stampa) a tutti i candidati
e a tutte le liste. È vietata la presenza di candidati o di
rappresentanti di partiti o membri di giunte a trasmissioni
di intrattenimento e sportive. Vietata anche la propaganda
elettorale mediante inserzioni pubblicitarie su quotidiani,
periodici, spot pubblicitari. Le spese di rimozione della
propaganda abusiva sono a spese di chi contravviene.
Multe da uno a 50 milioni per chi non rispetta le norme.
Obbligo, infine, di dichiarazione preventiva e di raddoppio delle
spese elettorali dei candidati e delle liste.

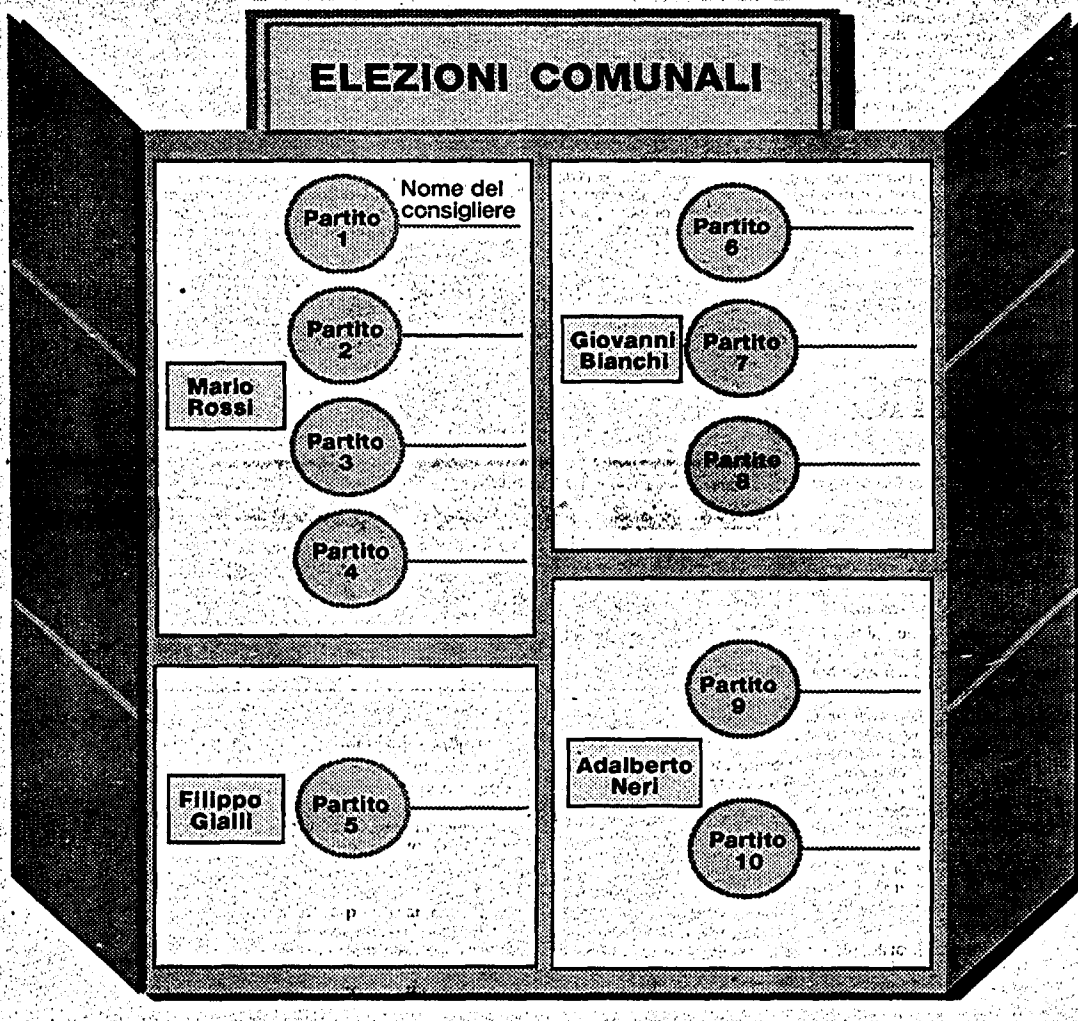
Indennità. Sono state raddoppiate le indennità fissate
per sindaci, assessori e consiglieri nel 1985. Andavano,
per i sindaci, da un minimo di 400 mila lire a un massimo di 2 milioni.

concomenza di Andria e dal pericolo che la loro richiesta
non venisse accolta, dovendo la provincia di Bari essere
ristrutturata completamente con l'istituzione dell'area metropolitana,
come previsto dalla stessa legge 142 sulle autonomie.

Il disegno di legge ha avuto 145 voti a favore e 63 contro, 8 senatori si sono astenuti. Nell'attesa, alcune delle città interessate, come Avezzano, ad esempio, si erano fatte promotrici di proposte di legge di iniziativa popolare, nel tentativo di superare così le pastoie burocratiche. La strada dovrebbe ora essere spianata. Naturalmente, parecchi dei senatori della maggioranza nei cui collegi gravitano le località interessate, hanno espresso, pure con qualche punta di demagogia, la loro soddisfazione. Il provvedimento contiene inoltre normative per i nuovi enti metropolitani. Proroga di un anno i termini per l'esercizio di iniziativa regionale e di 18 mesi quelli per l'iniziativa governativa. Un emendamento della Lega Nord, approvato, stabilisce che le Regioni avranno, non più l'obbligo, come prescriveva la legge 142, di istituire le aree metropolitane, ma la facoltà. Ricordiamo che le aree metropolitane previste (saranno una sorta di città-provincia) sono: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari.

Si potrà evitare il referendum? Ora Segni dice no

ROMA. La legge sui sindaci che la Camera oggi si accinge ad approvare, se confermata nella stessa forma dal Senato, farà evitare il referendum? I pareri non sono concordi, ma il leader referendario Segni ritiene che il quesito referendario sarà trasferito alla nuova normativa. Il referendum prevede l'estensione del sistema maggioritario a tutti i comuni. La lista che vince prende l'80 per cento dei seggi, alla seconda va il restante 20 per cento. Non si prevede l'elezione diretta del sindaco. L'articolo già approvato dall'aula di Montecitorio che attende solo il voto finale, estende il maggioritario solo nei comuni fino a 10.000 abitanti, assegna il 60 per cento dei seggi alla lista vincente, il restante 40 è ripartito proporzionalmente tra le liste di minoranza. Per i comuni al di sopra dei 10.000 abitanti è previsto un premio di maggioranza per liste apparenate e alla coalizione che vince va il 60 per cento dei seggi. Ma il premio di maggioranza scatta solo a determinate condizioni, se queste non si verificano il riparto dei seggi avviene con l'attuale metodo proporzionale. C'è chi sostiene, tra questi, il radicale Calderoli e ora anche Mario Segni, che la finalità perseguita dal referendum è chiara: l'estensione a tutti i comuni del maggioritario. Una finalità elusa dalla nuova legge che lo estende solo a 18.896.893 abitanti su 57.576.429. Secondo questa tesi il quesito referendario non verrebbe superato, perché in base a un pronunciamento della Corte costituzionale del 1978 «quando non mutano i principi ispiratori in base alla finalità intrinseca al quesito referendario, le procedure referendarie non vengono bloccate». C'è chi sostiene, invece, tra questi il relatore della legge il dc Ciaffi, che il referendum sarà evitato perché il testo introduce una disciplina completamente nuova rispetto alla precedente, soggetta a referendum. Toccherà alla Corte di Cassazione decidere.



Ecco come sarà la scheda elettorale nei Comuni oltre i diecimila abitanti. L'elettore potrà votare il nome del sindaco (indicated in a rectangle) and for any party (indicated with traditional symbols) independently of the fact that he supports or not the candidate to whom he prefers. He can also vote only for the candidate or for a party: in this second case the ballot will also indicate the party name and only the candidate preferred by the voter.

Magri su Tangentopoli: «L'inchiesta parlamentare è utile ma l'autorizzazione per Craxi va discussa subito»

ROMA. Sostegno del presidente dei deputati di Rifondazione comunista, Licio Maglietta, alla proposta di Craxi di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sul finanziamento dei partiti. «Purché - ha precisato - Parlamento e partiti dimostrino con alcuni atti concreti la volontà univoca di non ostacolare la magistratura». Più sfumato e scettico il segretario di Rifondazione, Sergio Garavini: «È impossibile che gli inquisiti inquiscano e i condannati condannino». Secondo Magri, il primo e più significativo atto da compiere sarebbe «la rapida discussione e approvazione da parte della Camera della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi». Qui un'esplicita critica alla decisione della giunta per le autorizzazioni della Camera di applicare una prassi consolidata (cui si è venuti meno solo in caso di sollecitazione degli interessati: non è il caso di Craxi) di rispettare l'ordine cronologico nell'esame delle richieste dei giudici. E d'altra parte il mese che la giunta si è data per smaltire i casi, «è sommerso, ma non sembra realistico, aveva detto l'unico commissario di Rifondazione, Severino Galante) è esattamente il tempo necessario per apprestare la relazione istruttoria sul caso Craxi». Per avvalorare la sua critica e per rivendicare «un criterio che riconosca assoluta precedenza ai casi di maggior rilievo politico», Magri ha attribuito al presidente della Camera Giorgio Napolitano l'opinione che non esistessero precedenti e principi cui far riferimento nello stabilire l'ordine di esame delle richieste. Poco dopo dalla presidenza di Montecitorio veniva diffusa una secca nota che rimandava alle determinazioni assunte dalla giunta: Napolitano «non intende esprimersi pubblicamente su questioni su cui è stata chiamata a decidere, ed ha deciso avendo competenza per farlo, la giunta per le autorizzazioni a procedere».

Bicamerale, si tenta un accordo in extremis

Giochi ancora aperti alla Bicamerale. Il «plenum» si
aggiorna a oggi per una pausa di riflessione sulla riforma
elettorale. Si lavora ad un'intesa sul turno unico con un doppio voto. Occhetto: «Era una delle nostre proposte
sin dall'inizio». Con Pds e Psi convergono ora anche La Malfa. E la Dc? De Mita spinge per l'intesa,
il relatore Mattarella esprime una cauta disponibilità al confronto, altri avanzano riserve.



Giorgio La Malfa

all'ipotesi di un doppio voto. Occhetto: «Era tra le nostre proposte». Ora l'accetta anche La Malfa
La commissione riconvocata per oggi. Mattarella è cauto, nella Dc restano molte riserve. De Mita preme per l'intesa

merito: «Noi abbiamo sostenuto il doppio turno corretto proporzionalmente. Ma abbiamo anche detto che se ci si fosse orientati per il turno unico si sarebbe dovuto far riferimento al sistema tedesco, quello cioè del voto disgiunto in modo tale da poter votare per i candidati ma anche per le liste di partito. Non abbiamo quindi cambiato posizione». In effetti, il turno unico con un doppio voto che distinguere nettamente tra candidatura nel collegio uninominale e riparto proporzionale sulla lista era una subordinata nello schema tracciato dalla relazione Salvi del 10 dicembre scorso. Il Pds, dunque, non snatura i suoi orientamenti di fondo. Ma la Dc arriva sin qui, dopo aver detto sull'uninominale e sul maggioritario? Mattarella non si sbilancia. Ottimista sì, ma senza esagerare. «La Dc - ricorda - ha già compiuto un significativo passo in avanti nel presentare una proposta che sostanzialmente è quella referendaria. Doppio turno e doppio voto possono significare molte cose diverse e anche contrastanti a seconda di come si applicano i vari meccanismi. Da una esposizione più nitida delle varie ipotesi può venir fuori una grande convergenza».

Il disegno di legge, invece, prescrive che l'autorità giudiziaria, quando ritenga di esercitare l'azione penale nei confronti di un membro del Parlamento, ne dia immediata comunicazione alla Camera alla quale egli appartiene. La Lega, al contrario, propone l'abolizione dell'immunità parlamentare, tranne che per i reati d'opinione, nonché il principio che una autorizzazione data durante una legislatura, valga anche per quelle successive, mentre il Psi è favorevole alla conservazione dell'istituto, pure se con alcune modifiche che riguardano la riduzione delle norme di garanzia e l'innalzamento da uno a sei mesi del tempo a di-

Immunità parlamentare «Riforma sì, abolizione no» La Dc presenta i suoi emendamenti

ROMA. Dopo il Pds, il Psi e la Lega Nord, anche la Dc ha presentato i suoi emendamenti (cinque) al disegno di legge costituzionale che modifica l'istituto dell'immunità parlamentare, in esame nella commissione Affari costituzionali del Senato. L'emendamento più significativo proposto dalla Dc riguarda il diritto dell'autorità giudiziaria di esercitare l'azione penale nei confronti di un membro del Parlamento, previa autorizzazione della Camera cui l'interessato appartiene. Il disegno di legge, invece, prescrive che l'autorità giudiziaria, quando ritenga di esercitare l'azione penale nei confronti di un membro del Parlamento, ne dia immediata comunicazione alla Camera alla quale egli appartiene. La Lega, al contrario, propone l'abolizione dell'immunità parlamentare, tranne che per i reati d'opinione, nonché il principio che una autorizzazione data durante una legislatura, valga anche per quelle successive, mentre il Psi è favorevole alla conservazione dell'istituto, pure se con alcune modifiche che riguardano la riduzione delle norme di garanzia e l'innalzamento da uno a sei mesi del tempo a di-

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.



Bavaglio alla stampa



Una pioggia di critiche alla modifica del segreto istruttorio che prevede il carcere per chi non rivela le fonti. Insorgono i magistrati. Il Guardasigilli getta acqua sul fuoco. Bassolino: «Sarà scontro duro in Parlamento»

Rivolta contro la riforma di Martelli. Il Pds: fino al referendum per difendere la libertà di stampa

Pioggia di critiche per il ministro Martelli. Il suo «progetto» sul segreto istruttorio non piace a magistrati, politici delle opposizioni e ai giornalisti che risponderanno con pagine bianche e manifestazioni. Bassolino (Pds) annuncia battaglia in Parlamento: «Un attacco di inaudita gravità». Replica il dc Gargani: «Esaltavamo la libertà di stampa fin da quando Bassolino era inchiodato alla logica totalitaria del Pcus».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Critiche a valanga su Claudio Martelli e il suo progetto di riforma del segreto istruttorio insorgono i giornalisti, si arrabbiano i magistrati, ed anche una parte del mondo politico (Pds, Verdi, Rete, Rifondazione, Msi) boicotta le misure «anticospie»... Il dibattito sul diritto di cronaca si fa sempre più aspro e rischia di trasformarsi in una vera e propria «guerra». I giornalisti annunciano scioperi, pagine bianche, manifestazioni. Il gruppo di Fiesole e l'Usigral hanno chiesto l'immediata convocazione dell'assemblea dei comitati di redazione. Di fronte a proposte del genere, non basta più indignarsi. Bisogna reagire: ha commentato Giuseppe Giulietti, dell'Usigral. La giunta esecutiva della Fnsi si è riunita ieri sera e proseguirà oggi la discussione per individuare le adeguate iniziative di risposta della categoria. E Gianni Faustini, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, ha ricordato che una risoluzione del Parlamento Europeo invita a garantire «a tutti i giornalisti il diritto al segreto professionale e alla tutela dell'identità delle fonti riservate».

Si arrabbia Giuseppe Gargani, capogruppo della commissione Giustizia ed autore della proposta di legge sul segreto istruttorio che unifica i diversi testi presentati in commissione. «Bassolino interviene soltanto per sentito dire, aggredendo la proposta della commissione e il ministro Martelli non sapendo che i suoi colleghi di partito partecipano in maniera attiva e competente, anche se critica, ad un lavoro che è l'esatto contrario di quello che lui paventa». Gargani assicura di volere una «normativa che esalti la vendicabilità e la moralità della notizia». E per concludere, passa agli insulti: «Questo è il lavoro che stiamo compiendo sulla base di valori che esaltavamo fin da quando Bassolino era inchiodato alla logica totalitaria del partito comunista sovietico». Più pacata la replica di Claudio Martelli, affidata ad un enigmatico comunicato stampa del ministero di Grazia e Giustizia: «Il ministro - spiega il comunicato - si è limitato ad illustrare alla commissione Giustizia della Camera i risultati del lavoro cui è pervenuta l'apposita commissione ministeriale. In pratica, Martelli nega di aver presentato degli emendamenti. Una marcia indietro? In poche

parole si ripiega sulla proposta Gargani «largamente condivisibile» dice il comunicato - perché non sanziona in alcun modo il diritto di cronaca. Si tratta di un progetto di legge che sancisce la fine delle fonti riservate, vieta di pubblicare il nome dei giudici che lavorano ad un'inchiesta ampia i confini del segreto istruttorio, ma spruzza le pene per i giornalisti e prevede il blocco delle pubblicazioni in caso di inadempienza. Martelli è bocciato anche dai magistrati. Esponenti del Csm, dell'Anm, giudici di ogni parte d'Italia hanno contestato l'efficacia dei provvedimenti proposti dal Guardasigilli. E accusano i politici di volere ostacolare le inchieste su tangenti e sul segreto nei procedimenti penali - dice Franco Ippolito,



Il giudice Felice Casson

L'INTERVISTA Dure critiche del giudice veneziano «La magistratura così diventerebbe meno trasparente»

Casson: «Chi teme le indagini? È il segreto che va abolito»

Chi «proteggerà» la riforma del segreto istruttorio proposta da Martelli? «Chi ha la coda di paglia. Chi ha paura delle indagini». Il giudice Felice Casson è secco. «Con le nuove norme nessuno ancora saprebbe che esiste Gladio. Nessuno avrebbe saputo per anni della P2. Nessuno saprebbe dei processi che non giungono al rinvio a giudizio. La magistratura diventerebbe meno trasparente».

La sua idea, si sa, è decisamente opposta. L'ho detto e l'ho scritto. Bisogna invertire il regime di riservatezza, la non riservatezza deve essere la norma. Solo in caso di indagini delicate o per particolari esigenze istruttorie il giudice dovrebbe poter porre il vincolo della segretezza di un atto o di una operazione, con provvedimento motivato ed a termine. Perché queste proposte saltano fuori adesso? Mi pare il tentativo di mettere

il bavaglio alla stampa, come alla magistratura, perché danno fastidio al potere politico. Con la magistratura si provano da un decennio, però. Con la stampa solo ora. Perché adesso dà più fastidio, più spazio alle esigenze della gente di saperne di più, di capire meglio ciò che succede nei palazzi. La proposta di Martelli dice anche: non scrivere degli indiziati finché non arriva il rinvio a giudizio. Cosa succederebbe? Che non si saprebbe niente di tutte le inchieste che finiscono con la prescrizione, con l'amnistia, con archiviazioni varie o che vanno al tribunale dei ministri. Esempi? Mi viene in mente lo scandalo

Eni-Atlanta. A Roma è stata chiesta l'archiviazione. Non si sarebbe dovuto sapere niente? Penso ai tanti processi su pubbliche amministrazioni che vengono archiviati. O a Gladio? fossero state in vigore le norme rigide sulla segretezza, nessun italiano ne saprebbe ancora nulla. E la P2? Sarebbe rimasta per anni un oggetto ignoto, anche all'interno degli ambienti giudiziari. Perché vede, della P2 di certi processi per strage, dei loro sviluppi, io ho saputo proprio attraverso le notizie di stampa. E grazie ad esse ho potuto trovare connessioni, fatti utili per i miei processi, collaborazioni con colleghi. Insomma, il non segreto è utile anche per voi. In molti casi. Senza contare il fatto che la trasparenza, per i giudici, è anche uno stimolo

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI VENEZIA. Non vorrebbe parlare, è incredulo. Come si fa a dire che il giornalista ha il diritto ed il dovere di riferire fatti importanti e poi mandarlo in galera se protegge la sua fonte? Felice Casson, giudice veneziano motore di inchieste importanti - strage di Pesano, traffici internazionali d'armi, Gladio - le sue impressioni, alla fine, accetta di dirle. Allora, che pensa delle nuove regole ipotizzate dal ministro sul segreto istruttorio? È la prospettiva che è sbagliata, qui come nella proposta Gargani. Il problema non si risolve con la repressione. La normativa sul segreto non fun-

LA POLEMICA Attacco violento e anonimo ai figli degli assassinati dalla mafia da parte del giornale del Pli. Nando Dalla Chiesa: «Chi scrive quelle cose e non ha nemmeno il coraggio di firmarle è un boia. Risponderanno in tribunale»

«Fate carriera sui cadaveri». L'Opinione insulta, poi si scusa

Ferite riaperte all'improvviso da un killer che con le parole ha prodotto gli stessi effetti dei colpi sparati dalla mafia e dalle Br. I parenti di vittime illustri, accusate dal giornale del partito liberale «L'Opinione» in un articolo firmato con lo pseudonimo di Valerio Marziale, di «aver fatto camera all'ombra delle bare» dei loro cari si ribellano e passano alle querelle. Il direttore Diaconale si è scusato, ma non basta.



Nando Dalla Chiesa insieme a Maurizio Costanzo

ROMA. Lo sgomento che si può provare solo davanti ad un attacco ingiustificato, il dolore profondo che ritorna lancinante e questa volta non per mano della mafia, una inaccettabile sensazione di impotenza. C'era tutto questo dentro la voce commossa e il volto teso di Nando Dalla Chiesa che l'altra sera ha letto sul palcoscenico del Maurizio Costanzo Show ampi stralci di un articolo apparso su «L'Opinione», organo del Partito liberale italiano, dal titolo «Buon sangue» ed a firma di Valerio Marziale, autorevole pseudonimo di un estensore che ha preferito l'anonimato per sé, non mostrando invece alcun dubbio nel mettere nero su bian-

co i nomi di persone che, a parer suo, avrebbero costruito «carriere all'ombra delle bare». Il testo tende tutto a dimostrare la tesi che «valgono oro i cognomi dei martiri eccellenti». E per sostenere afferma in attacco «Cominciano ad essere numerosi figli, mogli e fratelli di illustri morti ammazzati che fanno una scintillante carriera sui cadaveri di famiglia. Senza il morto, sarebbero giustamente sconosciuti. Grazie al morto, te li ritrovi dappertutto. In Parlamento, come deputati e senatori, in libreria, come autori di best seller. Negli show televisivi ad oracolo. Sono i nuovi vampiri. Seguono i nomi diversi per cate-

gorie i figli, le mogli, i fratelli ma ce n'è anche per gli amici dato che neanche Giuseppe Ayala, il deputato repubblicano amico dei giudici Falcone e Borsellino, si salva dalla lista di Valerio Marziale. Con una capacità di mira degna della mafia l'anonimo estensore colpisce così i figli dei genera-

l'Opinione, una proposta come quella del ministro chi proteggerà? Se è come ho letto, chi ha la coda di paglia e chi ha paura delle indagini. Parliamo delle altre proposte. Niente foto di gente in manette? Sacrosanto. Purché il discorso, oltre che per politici ed amministratori, valga anche per il piccolo tossicodipendente. Abolire dalle cronache foto e nomi dei giudici? Quanto al divieto d'immaginare mi va benissimo ma mi fa ridere. Su i nomi non sono d'accordo. È giusto che si sappia chi assume certe decisioni. E bene sapere chi indaga e chi no. Ci sono sentenze e provvedimenti di cui mi vergogno. Che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Insomma, una proposta come quella del ministro chi proteggerà? Se è come ho letto, chi ha la coda di paglia e chi ha paura delle indagini.

Terzo giorno consecutivo di sciopero all'emittente Santerini: «L'azienda non rispetta i contratti»

«Senza Tmc un duopolio tv soffocante»

ROMA. Ancora sciopero oggi, a Telemontecarlo, per la terza giornata consecutiva. I telegiornalisti andranno in onda in forma ridotta, saranno aboliti i flash d'informazione e non ci saranno servizi giornalisti nelle altre trasmissioni. I tg delle 13 e delle 19.30 e Sport News dureranno cinque minuti quello delle 23 solo tre minuti. Sciopero a sessantacinque giornalisti di Tmc, dopo che si erano già astenuti dal lavoro martedì scorso e che tutti gli altri dipendenti, circa quattrocento fra registi tecnici ed impiegati, hanno bloccato la messa in onda degli altri programmi. Infine un ulteriore «pacchetto» di 20 ore di sciopero di tecnici e amministratori è stato deciso per la settimana prossima, mentre sono state messe in cantiere altre forme di protesta, per sensibilizzare l'opinione pubblica e coinvolgere le forze politiche. Ad esempio, la proiezione e la messa in onda di spot. Forse, una manifestazione davanti al ministero del Lavoro. La dura risposta ad un'annuncio di un piano di ristrutturazione, dunque, continua. E continuerà, hanno spiegato ieri in una conferenza stampa i sindacati dei lavoratori dello spettacolo Cgil-Cisl-Uil ed il Cda uniti, finché l'azienda non blocchi i licenziamenti e non accetti di discutere soluzioni alternative per superare la crisi. Il piano presentato dal gruppo Ferruzzi senza alcuna trattativa con il sindacato e che porta la firma del neopresidente Carlo Maria Colombo prevede il licenziamento di 190 dipendenti su 400 tra cui 32 giornalisti su 65. «Nessuno può sottovalutare la gravità della procedura di licenziamento avviata dagli azionisti di Telemontecarlo - afferma in una nota Fiorella Farnelli, della segreteria federale Cgil - È in gioco la stessa possibilità di superare il soffocante duopolio Fininvest-Rai e di dare slancio e sviluppo all'intero settore dell'informazione. Se andasse in porto il drastico ridimensionamento di Telemontecarlo - prosegue il comunicato - verrebbe meno, in una fase delicatissima, il ruolo strategico dell'emittente che più di altre sembra in grado di realizzare un terzo polo tv. Un quadro molto grave. Reso ancor più drammatico dal fatto che non sono previsti, per i lavoratori dell'emittenza televisiva, quelli che in linguaggio sindacale vengono chiamati gli «ammortizzatori sociali». I dipendenti delle aziende televisive non possono far ricorso cioè, alla cassa integrazione e

al prepensionamento previsti in caso di crisi per altre categorie di lavoratori. Questa è una vertenza che non si sblocca - ha spiegato Armando Aviti della segreteria regionale della Fils Cgil - perché non ha un punto di caduta. Se si entra nel merito del suo presentamento, non possiamo che chiedere di capovolgere la filosofia, per il lancio di Tmc, sono necessari ulteriori investimenti, non un contenimento delle spese. Comunque i due ministeri, quello delle Poste e Telecomunicazioni e quello del Lavoro non possono continuare a disinteressarsi di questo caso. Chiediamo anche il loro intervento». Sul fronte giornalistico, ieri il segretario della Fnsi, Giorgio Santneri, ha inviato una lettera di risposta a quella con cui l'azienda avviava i licenziamenti. Santneri ha fatto un esplicito invito a rispettare «i termini e le procedure previste dal contratto nazionale di lavoro», che, secondo la Fnsi sono stati disattesi dall'azienda nella forma e nella sostanza. La possibilità che venga meno una voce autonoma rispetto a quelle dei due giganti Rai e Fininvest è una delle maggiori preoccupazioni - politiche espresse nei giorni scorsi, anche dal presidente della Camera Giorgio Napolitano. In una nota dell'Usigral tomava a sottolineare che il sistema radiotelevisivo ha bisogno di una profonda ristrutturazione, di nuove regole capaci di garantire un autentico pluralismo. La vicenda di Telemontecarlo - si leggeva nella nota - per queste ragioni deve essere affrontata con energia e attenzione da parte di tutte le forze politiche e sociali. Stessa preoccupazione per il rischio di «una riduzione del pluralismo» ha espresso anche il presidente della commissione Cultura della Camera, Aldo Aniasi, che ieri ha incontrato il segretario dell'Usigral Giorgio Balzoni e Giuseppe Giulietti. Al centro dell'incontro, la vicenda di Telemontecarlo, assieme alla riforma dell'intero sistema radiotelevisivo e alla questione di un nuovo governo per la Rai. Per quanto riguarda quest'ultimo problema, secondo Usigral e Fnsi «l'azienda non può sopportare ulteriori vuoti di potere». Aniasi ha confermato il suo «impegno e quello della commissione a stringere i tempi». Infine, oggi i giornalisti di Telemontecarlo si riuniscono, alle 14.30, in un'assemblea aperta a tutti i giornalisti della carta stampata all'emittenza pubblica e privata, alle forze politiche e

Confcommercio Licenziati ventisette giornalisti

MILANO. Ventisette giornalisti dipendenti della Confcommercio sono da ieri senza lavoro. Il settimanale «Commercio e Turismo» ha infatti cessato ufficialmente di esistere ed i suoi redattori sono stati quasi tutti licenziati. È saltata completamente la redazione di Milano (21 professionisti), chiusa quella di Napoli (un giornalista), dimezzata la redazione di Roma, dove su 11 sopravvivono solamente 6 redattori. Da tempo era stata preannunciata la volontà della Confcommercio di trasformare il settimanale (cinquemila copie a numero inviate in abbonamento ai propri iscritti che pagano un contributo specifico per riceverlo) in mensile di cui è stato preannunciato il numero «zero» per febbraio. I sei «sopravvissuti» di Roma serviranno, appunto, per il confezionamento del futuro mensile. Oggi il Comitato di redazione ha convocato una conferenza stampa per spiegare le iniziative sindacali intraprese



Giuseppe Garofano, ex presidente della Montedison

**L'inchiesta sulla Montedison «Torna, non torna...» Inutile attesa di Garofano «È in Francia per lavoro»**

Tutti ieri attendevano a Milano Giuseppe Garofano, ex presidente della Montedison. Invece non si è visto, malgrado le insistenti voci su un ordine di custodia cautelare nei suoi confronti per finanziamento illecito dei partiti. Partito per un viaggio d'affari, sarebbe in Francia e dovrebbe tornare, secondo i vecchi programmi, domani. I suoi avvocati: «Non ci risulta un provvedimento restrittivo che lo riguardi».

MARCO BRANDO

MILANO. «Garofano è in viaggio d'affari. Nessun ordine di custodia cautelare nei suoi confronti? «Non ci risulta». Sono queste le risposte che ieri si ottenevano chiedendo dove fosse finito l'ex presidente della Montedison Giuseppe Garofano, chiamato in causa da uno dei protagonisti del sistema della corruzione milanese, il dc Gianstefano Frigerio. Tutta colpa di una mazzetta di 250 milioni versata a Frigerio nelle vesti di segretario lombardo dello Scudocrociato. I magistrati non credono alla versione già fornita da Garofano: «Un contributo personale alla Democrazia cristiana, la Montedison non c'entra». Così, nei giorni scorsi gli hanno fatto perquisire uffici e abitazione, a Milano come a Ravenna.

Eppure Garofano continua il suo viaggio all'estero. In Francia, probabilmente. Dove sarebbe tornare domani, ieri pomeriggio, a Linate, frotte di giornalisti, fotografi e cameramen hanno atteso in vano che l'ex leader di Montedison spuntasse da uno degli aerei provenienti da Parigi, compresi i voli privati. Invece niente. Alla faccia di quell'ipotetico ordine di custodia cautelare per violazione dell'articolo 7 della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Negli ambienti giudiziari, ufficiosamente, se ne parla come di un dato di fatto. Però ieri non si sono avute conferme nette.

Giuseppe Garofano potrebbe condividere la sola ipotesi di reato per finanziamento illecito dei partiti con l'imprenditore edile Marcelino Gavio, sparito dalla circolazione il 9 agosto scorso e ufficialmente latitante (il solito Frigerio aveva detto di aver ricevuto da lui 300 milioni). La parola alla difesa dell'ex presidente Montedison: «Il mio cliente è via per lavoro - ha affermato l'avvocato Lodovico Isobella - e non c'è ragione di sollecitarne il ritorno, presto per venerdì. L'ordine di cattura non lo abbiamo visto e non andiamo cer-

bunko di San Vittore per il processo allo scandalo delle cosiddette «carceri d'oro» che lo vede principale imputato insieme ad altre quarantadue persone fra segretari di ministri, politici e funzionari, per 69 miliardi di tangenti pagate in nove anni. Ieri il procedimento è stato rinviato al 5 aprile.

E mentre la terza sezione del Tribunale penale prende questa decisione, l'architetto dai lunghi e vaporosi capelli si

**Affari per 16mila miliardi con una «mazzetta» dell'8% Secondo il racconto fatto da Zamorani ai magistrati**

**Il ministro Merloni va dal giudice: «Sono stati bloccati gli appalti assegnati durante l'era-Prandini»**

# Lastricate di tangenti le autostrade dell'Anas

Il ministro dei Lavori pubblici Merloni ha bloccato gli appalti Anas concessi a trattativa privata dal suo predecessore, il dc Giovanni Prandini. È andato a dirlo ieri al procuratore Vittorio Mele. La maxinchiesta romana su strade ed autostrade è ad una svolta: i magistrati orientati a perseguire reati come la concussione e la corruzione. Un giro d'affari di 16 mila miliardi con tangenti tra il 7 e l'8 per cento, più di mille miliardi.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Bloccati tutti gli appalti non ancora perfezionati concesso a trattativa privata dall'Anas quando ministro dei Lavori pubblici era il dc Giovanni Prandini. La decisione non è recente, ma in queste ore viene rilanciata. Il ministro Francesco Merloni si reca a palazzo di giustizia e prende le distanze dalle passate gestioni dei Lavori pubblici, quelle sulle quali è puntata l'attenzione dei magistrati romani che indagano sull'azienda delle strade. Ieri intanto sono trapelati nuovi particolari su quanto detto ai magistrati romani dall'ex vice direttore dell'Istalat, Alberto Zamorani: le tangenti pagate per ogni appalto arrivavano fino all'8 per cento di percentuale, ieri, al terzo piano della procura di Roma, l' incontro di Merloni con il procuratore capo Vittorio Mele durato meno di un'ora. Poi una nota di poche righe del ministero: «Il colloquio è stato richiesto dallo stesso ministro in relazione agli elementi emersi nel corso delle indagini. Di quali elementi si tratta? Di quelli che possono contribuire ad una coerente impostazione



Il ministro dei Lavori pubblici Francesco Merloni

mentre ministro dei Lavori pubblici era Prandini. La data? Novembre del 1991, una settimana prima delle elezioni a Brescia. Non esistevano motivi d'urgenza che potessero giustificare il ricorso alla trattativa privata: questo il parere espresso dal compartimento Anas di Milano. L'appalto fu comunque assegnato ad una ditta di Brescia, collegio elettorale del Prandini. Affari per 16 mila miliardi. Tangenti pagate: fino all'8 per cento per ogni appalto, complessivamente oltre mille miliardi. Ci sarebbero elementi che rendono sempre più possibile ipotesi di reato come la concussione e la corruzione. Ancora è presto per parlare di avvisi di garanzia, tra l'altro i giudici del superpool romano anti tangenti seguono una strategia precisa e non hanno interesse ad avvertire chi è oggetto di indagine. «La legge ci dà la possibilità di farlo», affermavano ieri i sostituti. Poi, rispondendo alle domande dei giornalisti: «Ben presto avrete molto da scrivere, per il momento

mentre ministro dei Lavori pubblici era Prandini. La data? Novembre del 1991, una settimana prima delle elezioni a Brescia. Non esistevano motivi d'urgenza che potessero giustificare il ricorso alla trattativa privata: questo il parere espresso dal compartimento Anas di Milano.

lasciateci lavorare con tranquillità». Comune già ci sono diversi indagati, sarebbero funzionari dell'Anas il cui nome era contenuto nelle singole inchieste unificate dal procuratore Mele. Di loro si parla nelle cento pagine di un dossier che la Guardia di finanza ha trasmesso ai magistrati. Si fa la storia di un migliaio di contratti concessi a trattativa privata. Uno riguarda i lavori per la costruzione della terza corsia della tangenziale di Brescia: importo 89 miliardi di lire. Un appalto concesso dall'Anas,

## L'ex assessore comunale psi è fratello del ministro per le Aree urbane Eboli, in carcere Angelo Conte Maxisequestro di 200 miliardi

È stata come una bufera. La magistratura ha compiuto ieri nel Salemitano due clamorose azioni: l'arresto di Angelo Conte, consigliere comunale psi a Eboli nonché fratello del ministro per le Aree urbane, e il sequestro di 200 miliardi di beni a un clan dell'Agro sarnese-nocerino. E intanto protestano i paesi che si vedono inviare malviventi al soggiorno obbligato: ieri si sono ribellati Calabritto e Sanza.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

SALERNO. «Hanno arrestato Conte», il ministro? «Noi il fratello». Sono scampoli di una conversazione captata ieri mattina nel tribunale di Salerno, dove si è vissuto una giornata campale. A finire in manette Angelo Conte, consigliere comunale ed ex assessore al Comune di Eboli, fratello di Carmelo, ministro per le Aree urbane e uomo di punta del Psi salernitano. I giudici ne hanno ordinato l'arresto nella richiesta di autorizzazione a procedere. Non è l'unica vicenda accaduta proprio a Eboli. Secondo i magistrati, quando era assessore avrebbe imposto l'assunzione di un operaio (e la promessa di altre tre) alla Onco Sud in cambio del rilascio di un permesso al-

azienda, all'epoca sprovvista di depuratore. La notizia dell'arresto è stata una bomba. Il fratello del ministro Conte è molto conosciuto, non solo per la parentela, ma anche per aver svolto vita attiva in politica specie a Eboli. Anche Carmelo Conte nel mese di dicembre è stato raggiunto da un avviso di garanzia per istigazione alla corruzione, ed è pendente presso la Camera una richiesta di autorizzazione a procedere. Non è l'unica vicenda accaduta proprio a Eboli. Secondo i magistrati, quando era assessore avrebbe imposto l'assunzione di un operaio (e la promessa di altre tre) alla Onco Sud in cambio del rilascio di un permesso al-

## Tangenti per appalti e compravendita di immobili Sì del Senato alle indagini sui dc Merolli e Creuso

NEDO CANETTI

ROMA. Due autorizzazioni a procedere concesse ieri in Senato ed una negata. L'assemblea si è uniformata alle decisioni della Giunta per le immunità, non modificando alcun verdetto, come era successo, invece, recentemente, per altri casi. Con 90 voti a favore, 37 contrari e 6 astensioni è stata concessa l'autorizzazione per il dc Carlo Merolli. Ha, invece, negato - anche questo era il parere della Giunta - l'autorizzazione all'arresto e alle perquisizioni domiciliari e personali. Autorizzazione pure per un altro dc, Maurizio Creuso, 158 voti a favore, 73 contrari e 8 astensioni. Negata, invece, a un terzo dc, Piero Montresori.

La vicenda di gran lunga più clamorosa riguarda indubbiamente Merolli (che ha chiesto lo stesso la concessione). È accusato di abuso d'ufficio, corruzione e concussione. La richiesta della magistratura romana per l'esponente dc trae origine dalla denuncia legata all'acquisto, da parte del mini-

stero delle Finanze, di due complessi immobiliari in Roma, di proprietà del marchese Alessandro Gerini, da destinarsi ad uffici del catasto. Secondo l'accusa, il senatore dello Scudo crociato, all'epoca dei fatti sottosegretario alle Finanze, avrebbe ricevuto, per la vendita, tangenti per un totale di 15 miliardi. Secondo l'accusa, Merolli era da tempo in stretti rapporti d'amicizia e d'affari con il marchese. Gli immobili, ubicati in località Torre Spaccata - Viale Ciarrara erano di proprietà della Residenza Il Ligustro, interamente inconfiscabile, per i magistrati, ai Gerini. Il costo degli immobili partito da 85 miliardi arrivò a 119. La mazzetta, che anche il marchese considerò, ad un certo punto così esosa da minacciare di rompere le trattative, fu pagata, sempre per l'accusa, nel 9 per cento, il ruolo che nell'affare avrebbe avuto Merolli emerge chiaramente per i giudici romani, dagli appunti vergati da Gerini nelle agende trovate dopo la sua morte, avvenuta nel giugno del 1990.

Per quanto riguarda Creuso, l'accusa è di concussione. Secondo i magistrati veneti, il senatore, abusando della qualità e dei poteri di assessore alla regione Veneto, avrebbe costretto la «Grassetto costruzioni», in persona del suo direttore generale Giuseppe Agostosi, a promettere 600 milioni, rappresentando allo stesso che da lui dipendeva sia l'assegnazione alla società dell'appalto per la costruzione di un centro residenziale per anziani da parte dell'Opera Immacolata Concessione di Padova, sia per l'erogazione di finanziamenti pubblici previsti da tali opere. L'accusa si basa anche sulla confessione dell'Agostosi, il quale ha sostenuto che era stata chiesta dal sen. Creuso una tangente del 5 per cento, ma che poi si era «accontentato» di 600 milioni.

## Parla l'architetto imputato nel processo «carceri d'oro». «Io pagavo per lavorare. Questa invece è una cupola d'affari» De Mico: «Non sono il padre di Tangentopoli»

«Non sono il padre di Tangentopoli». L'architetto Bruno De Mico, principale imputato del processo per lo scandalo delle «carceri d'oro», attacca chi lo dipinge come l'antesigano di Tangentopoli. «C'è una grande differenza fra un imprenditore che paga per lavorare e una cupola d'affari». Costitutosi parte civile, devolgerà i risarcimenti in beneficenza. Il processo è stato rinviato al prossimo 5 aprile.



concede alle domande dei giornalisti. Precisa che la Codemi è viva e vegeta, che lavora, ma all'estero. «In Italia nessuno mi affida lavori». Perché? «A torto sono considerato colui che ha aperto la strada all'inchiesta Mani Pulite. Così tutti, accuratamente, mi evitano». A torto, continua a dire. Ma ripercorrendo la storia della Codemi e delle sue tangenti le somiglianze con Tangentopoli non si possono negare. «È differente la filosofia che sta dietro, non c'era una lobby, nessuno fissava le percentuali». De Mico pagava, da privato imprenditore, a funzionari, politici di alto e basso rango che intascavano per sé e per i familiari, il denaro, e lo versavano in un cassetto.

Ammantato di questa veste umanitaria, il vicino di casa, a Caprioglio, di Bettino Craxi, col lega nonché conoscente dell'illustre latitante, Silvano Lari (l'ho visto due o tre volte quando facevamo gli architetti), probabilmente tornerà a lavorare in Italia, forse proprio su quell'area dell'ex Varesine che il Consiglio di Stato, dopo

un ricorso, ha definitivamente riconosciuto come sua. Intanto, dall'alto della sua aria navigata, guarda cadere una per una tutte quelle imprese che hanno incrementato Milano. «Forse dopo quest'inchiesta sarà possibile ritornare a lavorare in un mercato di reale concorrenza. Se qualcuno dice che l'indagine ha provocato una crisi economica si sbaglia. Dopo, credo ci sarà una ripresa delle attività. Grazie anche al fatto che Tangentopoli ha tolto ai politici lo strapotere che avevano».

I poeti italiani da Dante a Pasolini  
Lunedì 1 febbraio  
Petrarca  
L'Unità - libro lire 2.000





È spirata otto ore dopo la nascita di Stefano  
Carla Levati, 28 anni, aveva un cancro  
La cura che le avrebbe allungato la vita  
comportava l'interruzione della gravidanza

«Un giorno di più per mio figlio, un giorno  
di meno per me»: era stata la sua scelta  
Ora anche il piccolo rischia di non farcela  
pesa soltanto sei etti e mezzo

# Muore per far nascere il bambino

## Bergamo, la donna malata di tumore non ha voluto abortire

È morta otto ore dopo che il suo bambino ha visto la luce. Carla Levati, 28 anni, malata di cancro, non ha voluto interrompere la gravidanza, nonostante i medici le avessero detto che rischiava la vita. Lunedì, allo stremo delle forze, i medici l'hanno fatta partorire con un taglio cesareo, alla ventesimasima settimana di gestazione. La vita del piccolo, che pesa 6 etti e mezzo, è sospesa a un filo.



Carla Levati il giorno del suo matrimonio e (nella foto piccola) mentre abbraccia il suo primo bambino, Riccardo. Sotto la psicanalista Silvia Vegetti Finzi

come Carla dalla zia Maria, dopo la morte dei genitori, quando era ragazza, ammalata tutti e due di cancro. Ci sono anche i tre fratelli di lui, che vivono lì attorno e il parroco Don Bruno Bellini. L'altro figlio di Carla e Valerio, Riccardo, di 10 anni è via, dagli amici. La camera ardente è al primo piano, nella stanza dove è ancora allestito un presepe, che Carla

aveva voluto rimasse ancora un po' dopo Natale per non fare sentire a Riccardo la tristezza. «Non siamo bigotti, andiamo in chiesa sì, ma neanche tutte le domeniche - dice burbero Anselmi - Sì, siamo contrari all'aborto, ma se fosse stata mia moglie avrebbe dovuto curarsi. Ma non abbiamo mai parlato di queste cose, la scelta era una scelta sua». È Angelo Lozza, un amico di famiglia, che racconta tutta la storia, mentre Valerio con la faccia distrutta gira per la casa come un pazzo, abbraccia la madre, si guarda attorno smarrito.

deciso così, era la sua volontà. Pensavo di salvarli tutti e due, invece mi sembra di essere rimasto con un pugno di mosche. Speravo in un miracolo. Don Bellini mostra freneticamente il diario che Valerio ha scritto da quando Carla è stata ricoverata in ospedale il 21 dicembre fino a quando è morta, lunedì, con questo: «ultimo struggente congedo: «Mi ha detto di non dare ascolto a nessuno, sono contento che è nato Stefano, dispiaciuto per Carla. Auguri Carla, ciao Carla». Il 22 dicembre, il giorno dopo il ricovero Valerio scrive: «leggo la Bibbia...». Il 25 dicembre: «Natale, Gesù è nato, spero che nasca anche il mio Gesù». Don Bellini racconta di quel ragazzo che vedeva raramente fino ad un mese fa, quando disperato ha iniziato ad andare in chiesa tutti i giorni. «Non mi hanno mai chiesto consigli e io non ne ho dati. Qui non ci sono né martiri né santi, ma semplicemente una madre della nostra comunità che ha voluto partorire il suo bimbo, una mamma che ha creduto nell'amore».



**DALLE NOSTRE INVIATE**  
**ROSANNA CAPRILLI PAOLA RIZZI**

BERGAMO. «Un giorno di più per mio figlio, un giorno di meno per me». Carla Levati se lo sentiva, nel suo letto d'ospedale a Bergamo, che non ce l'avrebbe fatta e lo diceva a suo marito, che quelle parole trascriveva con una calligrafia infantile su un quadernetto, un'agenda nera regalata da un amico, tagliata a metà per farla stare in tasca e registrare ogni giorno l'agonia di sua moglie. Carla, 28 anni, grandi e intensi occhi scuri in un viso dolce, non ce l'ha fatta, lunedì sera è morta, dopo aver dato alla luce alla ventesimasima settimana di gestazione il piccolo Stefano, un minuscolo bambino di sei etti e mezzo di peso. Proprio quel bambino, che ora con scarse speranze, lotta per sopravvivere in un incubatrice agli Ospedali riuniti di Bergamo, è la causa involontaria della sua morte. Carla era ammalata di tumore, era già stata operata due anni fa, ma il male era tornato a tormentarla. Quando è rimasta incinta i me-



Maria Luisa Busi Bianca Berlinguer

Un fisiopatologo lancia l'allarme  
Nei tg perplessità e qualche timore

## «Eccesso di stress Rischio-sterilità per le giomaliste tv»

I disturbi della sfera sessuale e riproduttiva riguardano, soprattutto, le giomaliste televisive e la colpa è dello stress. Lo dice un fisiopatologo della riproduzione, che indica nella pillola la soluzione. Ecco cosa ne pensano Bianca Berlinguer, Maria Luisa Busi, Lorenza Foschini e Cristina Parodi. E da un convegno la notizia: è il Trentino la regione dove la pillola è più utilizzata. Ultima in classifica, la Basilicata.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Il Tg fa male alle donne. Ne è convinto il professor Gian Luigi Capitano, fisiopatologo, che ieri a Berlino, durante un convegno fra luminari della riproduzione, ha spiegato come i disturbi della sfera sessuale riguardino, in primo luogo, le giomaliste televisive. Ha detto: «Loro hanno troppa voglia di emergersi e di affermarsi, il che si traduce in un forte stress con l'effetto di rallentare gli impulsi ormonali». Perciò, hanno tanti problemi, accumulano squilibri e non riescono a fare figli.

Dal Tg5, Cristina Parodi: «Questo è un lavoro stressante, che ti costringe a stare sempre all'erta. Può anche darsi, perciò, che questa tensione comporti anche dei problemi fisici. Certo, fa un po' impressione, in redazione se n'è parlato, ci siamo accorte che solo una di noi ha figli. I papà invece sono tanti. Però penso che il vero problema fosse la mancanza di tempo. Invece, così, è più preoccupante».

È Maria Luisa Busi, giomalista del Tg1: «Io non sono un medico. Se il professor Capitano è giunto a queste conclusioni, si sarà documentato. E la cosa mi preoccupa, perché lo stress c'è. È stressante, per esempio, preparare il servizio. Quanto alla competizione, io non so cosa significhi. Non sono una con il coltello fra i denti. Faccio il mio lavoro, e basta».

Forse, sarà stressante comparire in video... «No, no, lo davanti alla telecamera sono le insegnanti delle elementari e delle superiori, le attrici (che sostituiscono lo stress da arrivo con l'amore dell'arte) e le notai».

«Terribile? Drammatico? Ma no. Per il professor Capitano, allo squilibrio ormonale si può rimediare semplicemente, con la pillola, che assunta in modo continuativo risolve le irregolarità a livello dell'ipotalamo». La notizia ha suscitato molte perplessità e qualche preoccupazione. Tra le perplessie, ecco Lorenza Foschini, giomalista del Tg2 (e madre di due figli): «Il professore avrà fatto le sue ricerche, ma secondo me questa divisione per categorie non sta in piedi. I disturbi di cui parla lui sono legati, invece, al carattere della persona, al modo in cui si concepiscono il sesso, la famiglia, la vita... E però che al Tg2 siamo poche ad avere figli. Ci sono io, Poi, la Sattarino, che ne ha uno. E c'è la Buttiglione, che ne ha quattro. Lei deve essere organizzata proprio bene. Già, perché il problema, caso mai, è riuscire a conciliare il lavoro con i figli. Ci sono due giorni in cui mi sento una pessima madre e una pessima giomalista, altre volte mi pare che vada

### L'INTERVISTA

## Silvia Vegetti Finzi: «Non giudicate questa forma di autodeterminazione estrema»

«Meglio astenersi da qualsiasi giudizio drastico. La procreazione a costo del sacrificio di sé rappresenta una forma di autodeterminazione estrema». Silvia Vegetti Finzi, docente di psicologia dinamica dell'università di Pavia risponde sul caso di Carla Levati Ardenghi che si è lasciata morire per far nascere il bimbo che aspettava. «Il rischio è che il bambino tenti di colmare la mancanza della madre».

termedia tra il corpo e la psiche, tra sé e gli altri. Giustamente gli americani parlano, a questo proposito, di «diritti in penombra».

Quindi, altrettanto insindacabile sarebbe una decisione opposta, che sacrificasse la vita del nascituro a quella della madre...

Certamente. Ogni decisione del genere rientra nella sfera di autodeterminazione della donna. E da questo punto di vista, un eventuale dissenso del partner maschile dalla scelta della donna non muterebbe i termini della questione, anche se il consenso è sempre auspicabile. In ogni

caso, ritengo che nessuna vicenda del genere debba essere strumentalizzata all'interno del dibattito sull'aborto.

E le scelte deliberate di mettere al mondo un orfano e di staccarsi anche dall'altro figlio che ha appena 10 anni, possono essere giudicate?

In effetti alcuni potrebbero considerare egoista una generatività che accetta il rischio elevatissimo di dare alla luce un orfano. Ma, nello stesso tempo, altri possono vedere una sorta di vittoria della specie sull'individuo. Ancora una volta, dunque, sarebbe meglio astenersi da giudizi drasti-



cresca avvertendo un peso, quello di dover colmare una mancanza, in un certo senso di essere degno del sacrificio su cui si fonda la sua vita.

Lei crede che il fatto che la stessa signora Levati fosse rimasta orfana da bambina possa avere influito sulla sua scelta?

Credo proprio di sì. Evidentemente aveva vissuto positivamente la mancanza dei genitori, la condizione di orfanità non le aveva precluso una vita ricca e felice. Da qui la convinzione, forse, di non essere indispensabile alla felicità dei figli.

### Sanità

#### I Verdi: «Referendum sul decreto»

ROMA. I Verdi presenteranno entro una settimana un quesito referendario alla Corte di Cassazione, per abrogare il decreto delegato sulla sanità.

### Usura

#### A Palermo fattura mille miliardi

PALERMO. «A Palermo esiste un mercato del denaro illegale che è parallelo a quello delle banche e che applicando tassi che giungono anche al 240% annuo, produce un volume d'affari che parte da 500 miliardi di lire e può superare i 1000 miliardi». La denuncia è stata fatta dal segretario provinciale della Confesercenti di Palermo, Costantino Garraffa, il quale ha sottolineato la difficoltà per gli operatori economici di accedere ai crediti bancari «troppo legati alla consistenza patrimoniale degli imprenditori e non alle capacità professionali». Gli imprenditori in situazione non facile, seppure momentanea, divengono, allora, facile preda dell'usura «più elastica e capillarmente presente». Quando il commerciante entra nel circuito dell'usura, ha proseguito Garraffa, difficilmente riesce ad uscire: «Il debito da pagare va progressivamente lievitando con tassi del 15-20% mensili».

### Prima udienza del processo. «Condannatemi, ma sono certo che il suo corpo è in India»

## Assassinò la moglie con 30 coltellate

## «Riaprite quella tomba, la troverete vuota»

È iniziato ieri a Roma il processo al reo confesso Massimo Anastasi: nel novembre '91 uccise a coltellate la sua convivente, Rosa Daleno, che aveva deciso di lasciarlo. L'imputato: «Riaprite quella tomba e la troverete vuota, il corpo è in India. L'assurdo omicidio che è accaduto è servito a compiere la trasformazione della Mère per superare la morte...». E la difesa vuole usare alcuni brani del diario della vittima.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Un bambino di sette anni che continua a chiedere stanze piene di chiese rosse, una madre uccisa da trenta coltellate, un padre che in aula parla di «quell'omicidio» quasi non fosse stato lui ad uccidere la donna che aveva deciso di lasciarlo, e chiede di aprire la tomba, convinto che sia vuota. Ecco, a poco più di un anno dal delitto, la situazione della famiglia Anastasi-Daleno. Il dibattimento del processo contro Massimo Anastasi, 43 anni, che il primo novembre del '91 uccise sotto gli occhi del figlio la sua compagna Rosa Daleno, 34 anni, è iniziato ieri in Corte d'Assise.

**CAPOLAVORI DEL TEATRO**  
Shakespeare  
Goldoni  
Pirandello  
**SHAKESPEARE**  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
Sabato 30  
Re Lear  
di William Shakespeare  
l'Unità  
l'Unità + libro lire 2.000

Sugli omosessuali in divisa posizioni molto differenti nei sondaggi d'opinione e sugli organi di stampa Usa

Il presidente deve scegliere se mantenere le promesse Cuomo agrodolce: «L'esordio non lascia mai tracce»



Condannata Nexhmije Hoxha Nove anni per corruzione alla vedova irriducibile del regime di Tirana

Nexhmije Hoxha, la vedova di Enver Hoxha, è stata condannata a Tirana a nove anni per corruzione.

Clinton subito sott'esame Oggi decide sui gay soldati

Oggi (forse) Clinton decide sul bando ai gay nelle forze armate. Sceglierà la via dello scontro o del compromesso?

contro 35 st). E di pari passo vanno, in questi giorni, gli editoriali dei grandi organi di stampa.

non avrebbe altro senso che diluire il problema, abbandonarlo ai venti d'un dibattito senza fine e senza soluzione.

sto, almeno, è quanto - con ostentata malevolenza - affermava ieri un editoriale del Wall Street Journal.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Damned if you do, damned if you don't, danno se lo fai e danno se non lo fai.

degli uomini in divisa che è chiamato a dirigere e delle forze del vecchio ordine politico. Che fare?

I più sembrano convinti che proprio quest'ultima sarà, alla fine, anche la posizione del presidente.

Ribattono i fautori del compromesso: l'importante, tenuto fermo il principio, è far capire a tutti come la questione abbia due aspetti ben distinti.



Bill Clinton con i leader del Congresso; in alto: Hillary Clinton

Con Bill otto ministri miliardari «A loro la reaganomics ha giovato»

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. L'America fa i conti in tasca ai ministri di Bill Clinton e scopre che sono in buona parte miliardari.

e titoli, Hazel O'Leary, manager passata a fare il ministro dell'Energia, ha da parte 2,4 milioni di dollari.

Albright, ambasciatrice all'Onu (3,1 milioni di dollari), e Mickey Kantor, neo rappresentante per il Commercio.

bert Mosbacher, petroliere texano e ministro del commercio di George Bush; «finiranno per dire: i vostri miliardari sono migliori dei vostri».

Zifferero: sono incomprendibile

Gli iracheni non hanno mai consegnato agli esperti dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) nessuna lista dei loro fornitori di materiale nucleare.

to che gli iracheni ci hanno consegnato una lista. Ho detto semplicemente che nel corso delle nostre ispezioni abbiamo messo in evidenza la partecipazione alla ricerca nucleare irachena di un certo numero di ditte, la maggior parte delle cui esportazioni in Irak è stata probabilmente del tutto legittima».

«Sommando i nomi delle ditte che erano contenute nei documenti consegnati dagli iracheni a quelli delle altre compagnie che abbiamo invece individuato noi attraverso le ispezioni - ha detto ancora Zifferero - siamo arrivati ad un certo totale. A questo punto gli iracheni ci hanno detto "adesso avete in mano più del 90 per cento, o quasi il 90 per cento, di tutti quelli ai quali ci siamo rivolti per ottenere forniture"».

Nuove rivelazioni del «Sun» Carlo e Diana «indesiderati» alla corte del re di Spagna

LONDRA. Malcelati malumori corrono tra le reali case di Windsor e di Borbone.

zione intervenuta tra Carlo e Diana renderebbe imbarazzante, secondo Sofia, la loro presenza a fianco dei cattolici sovrani spagnoli.

In patria intanto i reali inglesi continuano a essere bersaglio di attacchi impetosi.

Non solo Carlo ma neppure il principe Filippo possono ormai viaggiare per il mondo senza che si spulci tra i loro conti per additarci come dissipatori del denaro pubblico.

Addio alla gentilezza di un tempo, alla regolarità, alla tanto decantata flemma: il gentleman non esiste più

«Noi inglesi, che popolo sgradevole»

L'Inghilterra dei gentlemen, il paese così orgoglioso dei suoi valori sociali e del buon comportamento dei suoi cittadini non esiste più.

sociologici per spiegare almeno alcuni aspetti dei cambiamenti avvenuti. Dapprima gli effetti più vistosi sono stati notati da alcune categorie sociali a contatto col denaro ed hanno prodotto per esempio il fenomeno degli yuppie che invece di parlare latrano come dei bulldog e spaccano bottiglie quando escono dai pub.

inglese sono diventati noti come individui attaccabrigne pericolosi. Il Daily Telegraph scrive che ci sono quelli che si comportano peggio sulle piste da sci e fiumi di inchiostro sono stati scritti sui loro belligeramente e inebriato comportamento sulle spiagge di mezzo mondo».

Ma se questi sono i segni esteriori di un deterioramento del comportamento inglese che un tempo si presentava come «esemplare», quelle che più preoccupano sono le ripercussioni interiori e fin troppo generalizzate. Un noto columnist, Auberger Waugh ha scritto: «Non siamo diventati sgradevoli, ma straordinariamente sgradevoli: tirchi, invidiosi, pieni di rancore, di odio ed estrema arroganza: siamo veramente diventati dei "brits".» Quest'ultimo è un epiteto particolarmente scottante da mandare giù: è usato dall'In-

Tv inglese intervista il pluriomicida Dennis Nilsen

«Uccidere mi dava un delirio di potenza»

LONDRA. Il momento più eccitante per me era quando sollevavo il cadavere e lo trasportavo. Controllarlo era per me un'espressione del mio potere sulle sue membra ciondolanti e passive.

avvertiti prima dell'inizio della trasmissione che essa avrebbe potuto contenere brani difficili da sopportare. «Non aveva paura che il sangue si diffondesse intorno?» gli ha chiesto l'intervistatore, uno psicologo introdotto con uno stratagemma nel carcere.

Dennis Nilsen, accusato dell'assassinio di 15 persone, ha tenuto a precisare nell'intervista che in effetti gli assassini erano solo 12 «ma ne ho aggiunti alcuni per far contenta la polizia». Quando, dopo aver nascosto i primi cadaveri sotto il pavimento di legno della sua casa, ha deciso di tirarli fuori per estrarne le viscere «evitando così il rischio del cattivo odore», la descrizione ha raggiunto momenti di profondo raccapriccio per i telespettatori, che erano stati comunque







Il ministro del Bilancio: «Sono irrealistiche le previsioni sulla crescita nel 1993»

Negative ricadute per i conti pubblici per ora nessuna contromisura è allo studio

E adesso Reviglio «riconosce» la crisi

Niente stangata per ora, ma se esplose la cassintegrazione...

È «irrealistico» pensare che nel '93 la crescita del reddito nazionale sarà quella indicata nei documenti del governo.

desto aumento. Ma questa ipotesi, dice Reviglio, «non voglio neanche prenderla in considerazione».

Ad una conferma «ufficiale» delle difficoltà in cui versa l'economia, non fanno seguito quelle sull'occupazione.



Franco Reviglio

sposizione (l'audizione a Montecitorio è stata bruscamente interrotta).

Il rallentamento dell'economia si rifletterà negativamente anche sui conti pubblici.

Quasi una professione di ottimismo sfrenato, dopo gli allarmi lanciati la settimana scorsa dal governatore Ciampi e dalla Cee.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. L'azienda Italia rifà i propri calcoli e scopre che nel 1993 «guadagnerà» molto meno del previsto.

Quali livelli raggiungerà questa crescita per il momento è difficile dirlo.

Decisi ieri dal Dipartimento per il commercio provvedimenti restrittivi sulle importazioni da 19 paesi.

Nuovi dazi Usa: riesplode la guerra dell'acciaio

L'Antitrust contro gli aiuti pubblici al gruppo Finmare: discriminati gli altri operatori

ROMA. La cessazione degli aiuti pubblici (50 miliardi di lire l'anno) alle compagnie di navigazione pubbliche del gruppo Finmare è stata chiesta ieri dall'Antitrust in un documento consegnato al presidente del Consiglio Giuliano Amato.

Secondo il documento la distorsione della concorrenza è dovuta all'erogazione di fondi statali esclusivamente a vantaggio delle imprese pubbliche armatoriali.

amministratore delegato della Finmare (gruppo Ir). «Esiste», ha spiegato ieri Rosina, «una legge dello stato che stanziava 50 miliardi l'anno per due anni che secondo noi è giusta e che tentiamo di applicare al meglio, il resto sono volontà che non spetta a noi valutare».

Le segreterie Cgil, Cisl e Uil dei trasporti hanno intanto proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore, per il 9 e 10 febbraio prossimi.

Riesplode la guerra dell'acciaio. Il Dipartimento per il commercio americano ha deciso ieri di imporre una serie di dazi sulle importazioni di acciaio provenienti da 19 paesi.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Riesplode la guerra dell'acciaio. Il dipartimento del Commercio americano ha varato ieri una seconda batteria di dazi all'importazione su quattro categorie di prodotti delle aziende siderurgiche di 19 paesi.

imposi nei confronti delle lastre di acciaio importate dalla Gran Bretagna. L'azione delle autorità Usa rappresenta la seconda risposta a un gruppo di 72 azioni legali presentate da 12 acciaierie Usa lo scorso giugno.

la questione decisa ieri, come già quella dello scorso novembre, è un preludio a una serie di sottoposizioni allo studio, il nuovo segretario al Commercio Ron Brown ha però tenuto a precisare che la nuova amministrazione «sostiene i diritti dell'industria Usa ad ottenere protezione della legge contro le pratiche commerciali scorrette».

La questione sarà sollevata dalla commissione Cee già lunedì, nella riunione dei ministri degli esteri della Cee. È in quella sede, che i ministri del commercio estero dei Dodici daranno una valutazione del reale valore della posta in gioco.

Caso Calvi, condannato «disturbatore» di professione «Ti offro 117 milioni se taci all'assemblea»

MILANO. Giulio Cesare Caradonna, uno dei più conosciuti frequentatori di professione delle assemblee societarie, è stato condannato a 3 anni e mezzo di galera per concorso nella bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi.

Il caso di Caradonna era stato stralciato dal processo principale. Ma dopo qualche mese la severità del tribunale verso coloro che in un modo o nell'altro approfittarono con larghezza della debolezza di Calvi e delle ricchezze della banca non è mutata.

Difficile dire ora se la condanna muterà qualcosa nell'attività di Caradonna. Alto, corpulento, dotato di una loquacità torrenziale, con le sue citazioni latine e i suoi cavilli attorno al codice civile Caradonna è la bestia nera di molti amministratori.

3 lire, e il Fisco lo chiama evasore

PRATO. Ritenuto reo dall'esattoria comunale di aver evaso la considerevole cifra di tre lire, il dottor Ferruccio Fagni si è visto recapitare la notifica del mancato pagamento.

Reo di aver pagato tre lire in meno all'esattoria comunale, dovrà ora versarne più di ventimila. Per Ferruccio Fagni non esistono problemi: «Devo pagare e ci andrò con 20.510 lire».

ricevuta la cartella delle tasse, con l'indicazione delle scadenze rateali - racconta Ferruccio Fagni - ho diviso l'importo per il numero delle rate.

All'esattoria comunale si difendono: «Non è colpa nostra, ha fatto tutto il computer. Ma il cervellone non ha responsabilità giuridica».

Obituary notices for Antonino Crudo, Vittorio Grandi, Luigi Matteuzzi, Bruno Maccario, Lino Pierobon, Loretta, and Ene Mautino.

COMUNE DI CERVIA. ESITO DI GARA AI SENSI ART. 20 L.N. 55/90 - APPALTO LAVORI PIANO PANGASTIGICO CANALI VENARELLA E MADONNA DEL PINO

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimericana di oggi, giovedì 28 gennaio.

Su AVVENIMENTI in edicola SVIZZERA. Le carte di Gelli sui soldi al PSI/La lettera/ I retroscena raccontati da un giudice ginevrino IL CASO KOLLBRUNNER I «nomi eccellenti» nell'interrogatorio della collaboratrice del ministro di Grazia e Giustizia USTICA La strana morte di un capitano

COMUNE DI BUCCINASCO. Provincia di Milano Via Tiziano, 10 - Tel. 48842012 Telefax 48841184 ESTRATTO AVVISO DI GARA D'APPALTO



FINANZA E IMPRESA

EFIM-FINBREDA. Sarà il commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri a lanciare un'opera (offerta pubblica di acquisto) per l'acquisto delle azioni detenute dai privati in Finbredda. Lo ha detto lo stesso commissario...

unitario inviato al ministro dell'agricoltura Gianni Fontana dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e nel quale anticipano le loro proposte di risanamento della rete dei consorzi agrari. Le organizzazioni sindacali saranno ricevute oggi dal ministro dell'agricoltura per discutere dei problemi occupazionali e produttivi generati dal fallimento della Federconsorzi.

Il mercato in buon recupero emargina Fiat e Montedison

MILANO Le aspettative su una riduzione del costo del denaro, emerse già l'altro ieri dopo le notizie relative al calo del record dell'inflazione, cosa che dovrebbe favorire una riduzione del tasso di sconto, ha di nuovo portato una ventata di ottimismo che si è tradotta in recuperi anche notevoli di buona parte dei titoli guida, salvo due vistose eccezioni rappresentate da Fiat e Montedison (sul telematico in discesa le Perfin, -2,53%).

Il calo delle Fiat e Montedison è stato ricercato nelle attese per il consiglio di amministrazione di oggi, attese sembrate pervase di timori sul con-

tenuto delle notizie che Agnelli dirà. Quanto a Montedison il nuovo vistoso calo del titolo (-2,20% le ordinarie e -3,26% le risparmio) è ovviamente da correlare agli sviluppi delle vicende legate sia al contenzioso con l'Eni che alla inchiesta sulle tangenti riguardante l'ex manager di Foro Bonaparte, Giuseppe Garofano.

Il Mib che ha aperto in progresso dell'1,3% è ulteriormente migliorato intorno a metà seduta (+1,5%) per poi attestarsi sull'1,34% a due terzi del listino. Nel finale si è leggermente ripreso terminando a +1,53% a quota 1061. Notevoli progressi registrano Assitalia, Cofide, Olivetti, Stet, Generali e Ili privilegiate. E sul telematico in buon progresso Ras, Cir, Fondiaria e Sip. Le Gemina registrano un aumento del 3,38% in relazione alla conclusione del rapporto con Ambroveneto, mentre queste ultime hanno un balzo del 4,27%. Gemina avrebbe ceduto il pacchetto ad Alleanza, risultate in notevole progresso sul telematico (+3,63%). Lo stesso progresso di Generali sarebbe da ascrivere alla cessione del pacchetto ad Ambroveneto. Per eccesso di ribasso sono state rinviate a fine seduta le Euromobiliare. R.G.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiav., prec., var. % showing market performance for various stocks.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stocks and their performance, including sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their performance, including titles like CCT-ECU 30AG94 9,85%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their performance, including titles like ADRIATIC AMERIC F, ADRIATIC EUROPE F, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their performance, including titles like CANTONI ITC-83 CO 7%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their performance, including titles like MEDIOP-PR 98 CV 5,5%, etc.

TERZO MERCATO

Table listing third market instruments and their performance, including titles like C RIBOLOGNA 23700/23800, etc.

INDICI MIB

Table listing MIB indices and their performance, including titles like INDICE MIB, ALIMENTARI, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies and their performance, including titles like ORO FINO (PER GR), etc.

BLANCHIATI

Table listing white-listed companies and their performance, including titles like ARCA TE, ARCA Z, etc.

BLANCHIATI

Table listing white-listed companies and their performance, including titles like ARCA TE, ARCA Z, etc.

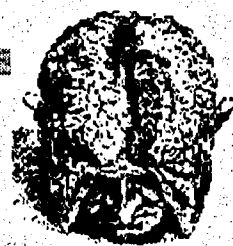
BLANCHIATI

Table listing white-listed companies and their performance, including titles like ARCA TE, ARCA Z, etc.





Il monossido di carbonio sostanza chiave della memoria



È un gas comune, il monossido di carbonio (prodotto da enzimi delle cellule cerebrali) la sostanza chiave che permette alle cellule nervose di comunicare tra di loro e immagazzinare le informazioni che creano la memoria di lungo termine.

Dal 25 febbraio in orbita lo Spacelab europeo

Dal 25 febbraio, per nove giorni lo Space Shuttle Columbia porterà in orbita lo Spacelab dell'agenzia spaziale europea Esa.

Polemiche sul dinosauro argentino: non è il più vecchio mai scoperto?

Contrariamente a quanto si è affermato finora, il piccolo dinosauro Eoraptor lunensis, i cui resti sono stati scoperti in Argentina nel 1991, non è il più antico del mondo.

La Nasa sperimenta nuovo sistema di propulsione

La Nasa ha iniziato i primi test per il sistema di propulsione della stazione spaziale Freedom. Le sperimentazioni, eseguite nel poligono di White Sands in Nuovo Messico, servono per confermare la validità del prototipo del modulo di propulsione che la stazione spaziale utilizzerà per il controllo di assetto, velocità e quota.

MARIO PETRONCINI

Una Londra, con un simulatore applicato al ventre La clinica dove i maschi provano la gravidanza

«Fai un respiro profondo e poi soffi fuori l'aria. Ora senti la pancia, mentre io ti metto i seni al posto giusto». Così Kate Dixon sta trasformando l'agente di assicurazione David, ventinovenne, in un uomo «incinto».

Un dibattito a Parigi sull'idea di «Società sana» La restrizione delle libertà individuali è inevitabile? Simone Veil: «Il rifiuto delle norme è solo male di vivere»

La salute è proibizione?

Qual è l'ideale di salute nella nostra società? Si direbbe che, qualunque esso sia, si esprima oggi soprattutto nella proibizione. Di fumare, di bere alcol, di far l'amore senza preservativi, di guidare senza cintura o casco.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

PARIGI. «La lotta per la libertà individuale contro la dittatura della salute pubblica è cominciata». Salutando con il pugno chiuso il relatore strappa un sorriso e qualche applauso alla sala.



Campagna contro il fumo in Inghilterra

delle regole che limitano la libertà individuale. Il problema vero è che ci sono persone che rifiutano tutto ciò che viene dalla società, al di là delle misure specifiche che si prendono.

vivere. Lo fanno, per esempio, non usando i preservativi. Ma il filosofo Philippe Raynaud incalza: «È un nuovo rigurgito di moralismo che vuole da un lato eliminare i consumi pubblici di alcol e tabacco e dall'altro depenalizzare

quelli privati di hashish e di eroina». Per Guy Caro c'è di più: «Si vuole proibire una sostanza facilmente fruibile immaginando costi di devalorizzarne il piacere. Ma la trasgressione è un fattore di incitamento al consumo».

Goubert sostiene che questa è la stagione in cui «pendolo della storia sta tornato indietro verso un allentamento delle misure di sanità pubblica troppo restrittive rispetto alla libertà individuale».

I rischi (pratici) dell'eroina legalizzata

GIAN LUIGI GESSA

Ha ragione Filippo Bianchi (l'Unità del 21.12.92) quando dice che uno Stato che incoraggia il consumo di alcolici e tabacco non è credibile quando mette in carcere i consumatori di spinello e che almeno un terzo della popolazione carceraria è costituita da tossicodipendenti.

affidare la distribuzione al medico? Così come è impensabile che un medico somministri un cognac o un sigaro se questi fossero proibiti, è altrettanto illogico che egli somministri un'iniezione di eroina a chi queste cose non può averle al bar, dal tabaccaio o in farmacia.

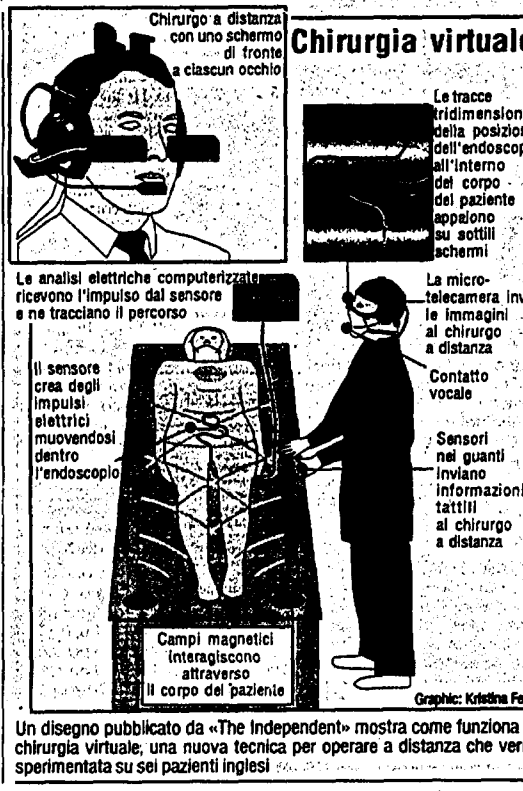
codipendente abbia bisogno. Poiché il medico non ha alcun criterio obiettivo per stabilire la dose esatta da somministrare, nel primo caso è probabile che il tossicodipendente ottenga più di quanto gli serve e venda una parte dell'eroina ricevuta. Nel secondo caso è probabile che il tossicodipendente completi il suo fabbisogno di eroina con l'eroina da strada.

zazione sovranazionale e la distribuzione controllata di eroina da parte del medico restano obiettivi lontani, non è detto che non si possano fare oggi delle cose concrete per migliorare la vita dei tossicodipendenti. Come è ricordato nell'articolo di Filippo Bianchi almeno un terzo della popolazione carceraria in Italia è costituito da tossicodipendenti.

LICIA ADAMI

più semplici, come girarsi nel letto o alzarsi da un divano. La pancia può essere utile per risolvere problemi psicologici che si presentano nella coppia. «Ci sono molti uomini che trattano la moglie in modo poco cortese, accusandola di lamentarsi troppo e minimizzando tutti i suoi malanni».

Chirurgia virtuale



I primi esperimenti delle operazioni a distanza su sei pazienti inglesi Una telecamera e un computer Nasce la chirurgia virtuale

LONDRA. Sei pazienti ricoverati in un ospedale di Ipswich, alla periferia della capitale, si sono prestati come cavia per i primi esperimenti di chirurgia virtuale, un nuovo modo di esaminare le condizioni di salute e praticare interventi sugli ammalati servendosi degli ultimi sviluppi nel campo della tecnologia avanzata e controllo a distanza, in particolare della cosiddetta «realtà virtuale» basata su immagini computerizzate in tre dimensioni.

mentionali e le comunica a uno schermo tv o a due schermi posti ai lati degli occhi del chirurgo. Già questo permette al chirurgo di operare nel quadro della realtà virtuale, ma si tratta solo di un primo passo.

cherà inoltre di collegare gli esperimenti di chirurgia virtuale effettuati alla tecnologia avanzata nel campo dei robot, già usati per certi interventi agli occhi e al cervello. Nei prossimi anni i chirurghi dell'ospedale sperano di poter eseguire i primi interventi remoti sui pazienti tramite l'uso della realtà virtuale collegandosi con altri ospedali inglesi e quindi di poter sperimentare la chirurgia virtuale con collegamenti intercontinentali.



Canale 5 Campioni zairesi per Mike

I campioni di Mike, cioè di Tutti per uno (su Canale 5 alle 20.30) di questa settimana vengono da lontano e forse andranno lontano. Laureatisi campioni nella scorsa puntata con una vincita di 27.400.000, quattro ragazzi dello Zaire capitanati da Bakolo Ngol difendono stasera il loro titolo contro quattro infermiere dell'ospedale milanese di Niguarda.

Come si sa il programma di Bongiorno quest'anno non è un vero quiz, ma un game, come il presentatore ama dire. Perciò si basa sui riflessi e sulla velocità di risposta più che sulla competenza in qualche ramo dello scibile. Ma pretende anche una conoscenza per così dire dei "riflessi nazionali", essendo basato sui sondaggi e la capacità di immaginare le risposte più immediate fornite dalla media degli italiani. Ecco quindi che appare veramente singolare che ragazzi stranieri (benché da tempo in Italia) come la squadra di Bakolo Ngol riescano a individuare con prontezza le risposte giuste. Figurarsi perciò la meraviglia, gioiosa di Mike, se riescono a vincere ancora.

La puntata vivrà anche, al solito, nell'attesa della probabile gaffe del conduttore, perché il sondaggio odierno su chi creda davvero nell'astrologia non pare davvero di travolgente interesse.

Assolutamente, Mike ha introdotto nel suo ex-quiz un elemento in più: l'esotismo e la legittima curiosità di vedere alla prova questi rappresentanti della futura società interraziale, i quali per intanto hanno conquistato la cittadinanza della nostra patria televisiva (migliore o peggiore di quella geografica).

Sabato alle 20.30 prima puntata di «Ultimo minuto», storie vere di salvataggi risoltisi con successo e riproposti da brevi docu-fiction

Raitre, voglia di lieto fine

Salvataggi disperati a lieto fine. Ecco la ricetta del sabato sera di Raitre, che manda in onda alle 20.30 per 13 puntate Ultimo minuto, condotto da Simonetta Martone e Maurizio Mannoni. Storie vere ricostruite in brevi documentari, a volte con i reali protagonisti usati come attori. Con quest'ultimo programma la terza rete ha un palinsesto serale interamente autoprodotta, che va dalle 20.30 alla notte.

MONICA LUONGO

ROMA. Un sabato sera senza varietà e senza film, ma passato davanti alla tv a vedere storie a lieto fine. Sì, avete letto bene, niente sangue o cronaca nera, o persone scomparse, ma salvataggi in extremis, uomini, donne e bambini che stavano per morire o rischiare la vita, grazie miracolosamente da mani amiche. Tutto questo ad opera di Raitre, che sabato manda in onda alle 20.30 la prima di tredici puntate di Ultimo minuto, regia di Adriana Borronovo, in studio due «costole» di Samaracanda: Simonetta Martone e Maurizio Mannoni.

In ogni puntata verranno presentati almeno cinque casi di salvataggi disperati ricostruiti da undici registi che, quando possibile, si sono serviti dei veri protagonisti delle vicende. Almeno un documento per ogni puntata sarà «vero»: si tratterà cioè di video girati sul luogo dell'avvenimento da persone direttamente coinvolte o da videomateriali. Saranno dunque i

filmati il piatto forte della trasmissione. Ai due conduttori spetta il compito di presentare le storie, intervistare i protagonisti, ascoltare puntualmente il medico in studio che spiegherà come il corpo umano possa resistere ad alcuni traumi. Le storie, dicevamo, sono tutte rigorosamente a lieto fine, tanto che il capostruttura responsabile della trasmissione, Arnaldo Bagnasco, avrebbe voluto chiamarla Happy End. Ma non basta: per addolcire il sabato, verrà esaudito un desiderio proibito confessato dal protagonista di turno, per esempio, stringere la mano ad un personaggio famoso. E non mancherà l'ospite che si è distinto, appunto, in imprese disperate o impossibili. Sabato toccherà a Franco Malarba, primo uomo italiano ad andare nello spazio.



Simonetta Martone e Maurizio Mannoni, conduttori di «All'ultimo minuto»

lungo spulciare tra i vecchi giornali per cercare storie di salvataggi impossibili. Ma avvenimenti straordinari continuano a succedere anche quando i documenti sono stati registrati. Ecco, perché nello studio di Ultimo minuto ci sarà sempre un radiomatore pronto a captare con la sua radio casi di emergenza che stanno succedendo «in diretta» in qualche parte del mondo. Riprenderemo anche episodi della storia italiana che sono

Conducono Simonetta Martone e Maurizio Mannoni, ex-Samaracanda La terza rete completa un palinsesto serale interamente autoprodotta

stati dimenticati - dice Maurizio Mannoni - ma continuano a mostrare ferite aperte, come il terremoto dell'Irpinia o quello del Belice.

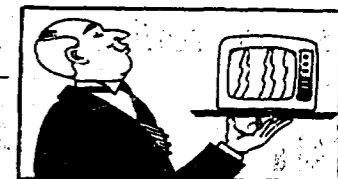
Con l'ultima trovata del sabato sera Raitre completa il ciclo, definito «miracoloso e straordinario» dal direttore Angelo Guglielmi, delle trasmissioni di prima, seconda e terza serata interamente prodotte in casa. La settimana inizia infatti con il processo del Lunedì per terminare il sabato, appunto,

per tutto l'anno. Tanto più che, anche se con ristrettezza di mezzi, Ultimo minuto costa dai 350 ai 400 milioni a puntata, 235 Chi l'ha visto? e 200 Il Rosso e il Nero. E per fortuna i conduttori non richiedono cachet esorbitanti, essendo tutti giornalisti della rete. Ma sul sabato sera neppure Raitre può fare economia. «È un giorno straordinario, dice Guglielmi, è quello delle grandi reti. Noi vogliamo ritornare ai tempi di Mino Damato e del suo Alla ricerca dell'arca, fare cioè programmi culturali di grande divulgazione. Ultimo minuto è all'altezza della situazione e se fosse collocato in un'altra fascia farebbe almeno 4 o 5 milioni di telespettatori».

Spara più in alto Arnaldo Bagnasco, che non nasconde la retorica per tessere elogi della sua ultima creatura, ma anche per sparare bordate contro chi occupa spazi preziosi all'interno del palinsesto con la tv spazzata. «Con Ultimo minuto - dice - si respira un'aria di svolta almeno per tre motivi: primo, il programma è permeato di un ottimismo motivato e non «berlusconiano», motivato perché si rifà a storie vere, ad un criterio di realtà a cui non sfuggiamo mai. Secondo, perché propone un ritorno al racconto per immagini e terzo per la presenza di due giovani conduttori che vengono da esperienze diverse, di tipo «samaracandiano» e qui invece entrano in racconto fatti di fantasie e realtà».

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



NONSOLONERO (Raidue, 13.30). Francofortissimo è il titolo del servizio che illustra come una comunità possa realizzare una pacifica convivenza fra più razze: mentre viene comunemente accettata l'idea che esista una soglia di tolleranza di assorbimento degli immigrati, che oscilla tra il 2% e il 7%, a Francoforte, città tranquilla, il 25% della popolazione è di origine straniera. Come vivono gli immigrati (di cui 16.700 italiani)? In che misura partecipano alla vita amministrativa?

IL CORAGGIO DI VIVERE (Raidue, 17.25). Le regioni erogano fondi insufficienti a tenere in vita le strutture per malati di mente nate in base alla legge 180. È il tema che oggi affronta il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa. Introduce l'argomento un servizio girato a Lecce, dove una casa-famiglia per malati di mente sta per chiudere per mancanza di finanziamenti. In studio anche il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo.

NEONNEWS (Raitre, 17.30). Il tg per i bambini propone oggi un faccia a faccia con Giovanni Minoli, intervistato dal piccolo Antonio, Renzo Arbore, Lino Banfi e Jovanotti. Esplorano le loro idee sul mezzo televisivo. Nella rubrica dedicata all'Unicef, un collegamento con il villaggio di Patagon in Nepal, dove è stato avviato un nuovo programma di istruzione per l'infanzia.

ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO (Raiuno, 18.15). Attenzione, il 31 gennaio è l'ultimo giorno utile per pagare il bollo di circolazione delle auto. Emanuela Falcetti ospita in studio Marcello Sanguineti, direttore generale del Pra (Pubblico registro automobilistico), che darà indicazioni utili su come sopravvivere nel labirinto delle pratiche necessarie per essere in regola con la propria automobile.

PARTITA DOPPIA (Raiuno, 20.40). Dopo Madama, altri due ospiti eccellenti stasera per Pippo Baudo: Jodie Foster e Richard Gere, in Italia per promuovere Summerisle, il film di cui sono protagonisti. Lo spazio musicale sarà dedicato, stasera, alle canzoni che non andranno a Sanremo. Il tesi verrà a confronto grassi e magri.

FUORI ORARIO (Raitre, 1.05). All the Vermees in New York è l'ultimo apprezzatissimo film di Jon Jos. La trasmissione di Ghazzi & Co. ne propone alcune sequenze girate al Metropolitan Museum di New York. Seguiranno altri brani, tratti da capolavori del cinema, tutti in un qualche rapporto con la pittura, come Vestito pè, uccidere, La condanna, Manhattàn.

(Eleonora Kartelli)

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels, listing times and program titles.







IN PRIMO PIANO



L'ospedale San Camillo

Gli sprechi alla Usl Rm10 Un dossier

TERESA TRILLO

Sette posti letto di terapia intensiva pronti per l'uso dal 1990 e mai attivati, servizi sottoutilizzati, ambulatori chiusi il pomeriggio, decine di miliardi spesi in appalti. Una Usl al microscopio. Delibere e bilanci della Rm 10 - la più grande d'Italia, tre ospedali da gestire: San Camillo, Spalanzani e Forlanini - spulciati da consiglieri comunali e parlamentari di Rifondazione comunista, che lancia l'allarme sui pesanti sprechi della sanità.
Dati e notizie, raccolti in mesi di ricerca e forniti ieri nel corso di una conferenza stampa, tracciano i contorni di un'unità sanitaria locale emblematica di sperperi e disservizi. Qualche esempio. Nel nuovo centro di riabilitazione del San Camillo - 14 letti inaugurati un anno e mezzo fa dal ministro Francesco De Lorenzo - cinque posti sono ancora inutilizzati. L'unità coronaria, 7 letti, della divisione cardiologia a, ristrutturata e disponibili dall'estate '90, non funziona perché mancano gli infermieri.
Quattro sezioni del San Camillo e due divisioni del Forlanini - spiega Sandro Del Fattore, consigliere comunale - sono chiuse da anni. 300 posti in meno, mentre si continuano a spendere decine di miliardi l'anno, 55 nel '90, per il convenzionamento con case di cura private. Convenzionamenti che non riguardano solo letti di lungo degenza e riabilitazione, ma addirittura letti per malati acuti presso le cliniche Villa Giovanna, Villa Pia, Città di Roma, Sacro Cuore...

Le 1.853 «autocandidature» inviate da enti, associazioni università, ambientalisti non sono state esaminate

Il presidente del Consiglio: «Troppe, meglio il sorteggio» Il Pds: «Andreino da Scalfaro» Gettonatissimi Ersal e Filas

Il pasticcio delle nomine Solo 24 ore, la Pisana decide di non decidere

Sono 1.853 le «autocandidature» proposte da enti, associazioni, università e singoli cittadini: ma sulle nomine, scadenza domani a mezzanotte, Carlo Proietti, presidente del Consiglio regionale, ha deciso di non esercitare la surrogia: «Troppi pretendenti, sarebbe un sorteggio». Continua così la prorogatio. Metà delle domande per Ersal e Filas. Il Pds: «Si viola la legge, ci rivolgeremo a Scalfaro».



Antonello Falomi

TOMMASO VERGA

Se un piano di scalini divide i partecipanti, la sostanza degli argomenti nelle opposte conferenze stampa mostra una differenza ben più marcata: alla maggioranza Dc-Psi-Psdi-Pri-Pli che qualifica il suo «un buon lavoro, che abbiamo apprezzato» (parola del presidente della giunta Pasetto), risponde il Pds, che ritiene i frutti del «manuale Cencelli» talmente acerbi da obbligare la coalizione («e particolarmente lo Scudocrociato» dice Antonello Falomi, segretario regionale del maggiore partito di opposizione) a rinviare ogni decisione. Col risultato che per enti strumentali e commissioni prosegue la prorogatio, delle nomine di rinnovo degli organi...

controllo, anche ricorrendo al contributo degli ordini professionali: ma in questi casi la legge fissava i criteri. Per tutti gli altri enti non sarebbe possibile perché le autocandidature sono 1.853, valutarle in due giorni è come ricorrere a un sorteggio. Preferisco affrontare i fulmini del decreto.
«Ci sono anche motivi di principio che ci inducono a non «eseguire» - aggiunge Giorgio Pasetto, dc, presidente della giunta - il governo ha leso il principio di autonomia, tanto che non soltanto il Lazio ma Toscana, Molise, Campania hanno scelto di adottare una propria normativa che fissa criteri e modalità di nomina: approvate tutte. La legge dovrebbe valere soltanto per le nomine future, non per quelle scadute... «No, per tutte». Vuol dire che riaprirete i termini, che altri cittadini potranno candidarsi? «No, adesso la parola torna al Consiglio». «Tanto che lunedì - annuncia Proietti - l'Assemblea è convocata per esaminare la legge, unico punto all'ordine del giorno.
Ma sarebbe stato davvero impossibile esaminare i curriculum presentati dai 1.853 candidati? Il Pds riferisce che in una sola notte, lo stesso Proietti ha diviso le domande per le singole pertinenze indicate. Un primo bilancio mostra che oltre la metà è indirizzata a due enti, l'Ersal (agricoltura) e la Filas (finanziaria regionale); appetito anche l'Irspeil (ricerche e programmazione) ma Pasetto precisa che «non si sa che fine farà». Così ripartito, il numero dei pretendenti non avrebbe dovuto costituire un impedimento all'esame obiettivo.
Inoltre era in preventivo che l'avviso pubblico avrebbe conseguito qualche esito (questo è inaspettato: hanno partecipato associazioni, enti di ricerca, università, ambientalisti, imprenditori, il che dimostra come sia attenta e vogliosa di partecipare la società civile), tanto che il termine delle «autocandidature» era fissato in coincidenza con l'apertura del Consiglio. Al momento, il «principio leso» dal decreto Amato non si poneva. Chissà perché è venuto dopo. Il capogruppo della Dc, Alfredo Antonozzi, ritiene che l'accaduto costituisca «una pagina storica». Che si ripete.

Primavalle, cemento in arrivo Braccio di ferro per un'area verde Ruspe attive in via Assunzione

Ruspe in azione ieri a Primavalle, in un'area già oggetto di liti sulla destinazione e bloccata da una delibera comunale. È quel piazzale in via dell'Assunzione che dovrebbe essere vincolato a verde pubblico, vicino alla costruenda stazione metropolitana Battistini, e che i proprietari della società Masa vogliono invece destinare alla più redditizia edificazione abitativa. La questione è antica e la gente del quartiere non ne può più di questo tira e molla dove, tra una revoca del Sindaco che vincola l'area a verde e gli interessi dei proprietari; sono questi ultimi quelli...

che, con la legge del cemento, sembrano destinati ad averla vinta. Ieri mattina l'ultimo atto: nonostante e in barba alle disposizioni comunali sul piazzale sono arrivate le ruspe e gli operai per apporre recinzioni. Immediata la protesta dei cittadini che sono scesi a tentare di fermare lo sbancamento chiamando i vigili, la polizia, i carabinieri. Inutile protesta. La Masa ha sostenuto di avere un'autorizzazione del magistrato che renderebbe vana la revoca firmata dal sindaco nel novembre scorso. Nessuno l'ha vista, ma le ruspe hanno continuato.

Montefiascone Killer della 'ndrangheta in trappola Viveva da anni in una cantina

È stato scoperto in una cantina segreta Saverio Mollica, pluripregiudicato calabrese, condannato a 4 anni di reclusione per uso e detenzione di armi, e arrestato ieri dai carabinieri di Montefiascone, nell'alto vicinissimo. Elemento di spicco della 'ndrangheta, indicato da più parti come uno dei killer della ininterrotta faida tra le famiglie Mollica-Morabito e Bruzzanti-Morabito che a tutt'oggi conta complessivamente 52 omicidi (11 solo nell'ultimo anno), il trentacinquenne di Africo Nuovo, centro agricolo della Locride, si era dato alla macchia da diversi anni, sia...

perché nel mirino dei rivali, sia per la caccia delle forze dell'ordine. Viveva nascosto in un casale della campagna che circondava il lago di Bolsena e dove, qualche tempo fa, si erano trasferiti in forze molti della famiglia Mollica. Avevano comprato terreni e casali, dicevano ufficialmente, di occuparsi di pastorizia. Uno dopo l'altro sono stati rimandati a casa col foglio di via. Saverio Mollica è l'ultimo. Rocambolesca la cattura, ma soltanto per la difficoltà a scoprire il rifugio nascosto da una botola. Individuato e col casale circondato da 50 carabinieri, si è arreso.

AGENDA Ieri minima -1 massima 10 Oggi il sole sorge alle 7,27 e tramonta alle 17,19

APPUNTAMENTI Per un nuovo impegno di pace. Oggi e domani, presso Palazzo Valentini (via IV Novembre 119, orari 9-14, 15-19.30) si terranno una serie di incontri a cura di Focsi, Asar e Terra Nuova. L'incontro di stamane, presieduto da Tonino Ferna verterà su «Divergenze e convergenze tra politiche migratorie e politiche di cooperazione internazionale. Quello di oggi pomeriggio su «Le comunità e le organizzazioni degli immigrati come nuovi soggetti della società civile italiana. Confronto di esperienze tra enti locali, associazioni, sindacati e volontariato.
L. Borgia. Venerdì alle 19, presso il Centro culturale Iberico (via Leonina 28) si inaugura un ciclo di conferenze in lingua spagnola. Il tema del primo appuntamento è «Borgia, una famiglia Valenciana a Roma». Curatore è il professor Joan Francisco Mira.
Non violenza. Lunedì, presso la facoltà Valdesse (via Pietro Cosca, 40), «Percorsi di formazione alla non violenza - Viaggio in training». Informazioni al 474.5117.
Noi Donne. Mercoledì incontro-dibattito sul tema «Reinventare l'ebraismo: il movimento femminista ebraico negli Usa» presso la Sala dei Pittigiani (via Arco dei Tolomei, 1). Intervengono Mariella Gramaglia, Paola Di Cori, Clotilde Pontecorvo, Anna Maria Crispino, Lia Tagliacozzo, Pupa Garbiba, Francesca Creri e Aviva Cantor. La Cantor è giornalista e scrittrice, attiva nel movimento femminista ebraico negli Stati Uniti.
VITA DI PARTITO Sez. Torrenova: ore 18.00 assemblea su «Bicamerale, riforme istituzionali e forma partito» (M. Tronti).
Sez. Ostia Centro: ore 17.30 assemblea su: «Sondaggio su commercianti, istituzioni e racket» (E. Nocifora e rappresentanti di altre organizzazioni).
Sez. Cinecittà: ore 18.00 assemblea pubblica (G. Tedesco).
Avviso: Oggi alle ore 15.00 c/o federazione (via Botteghe Oscure, 4) riunione del gruppo di lavoro sulla casa «Strati e politica per la casa a Roma» (M. Schina - M. Meta - M. Pompili).
Avviso: Sabato 30 ore 9.30 c/o saletta stampa Direzione riunione dei segretari delle Unioni circoscrizionali, capigruppo circoscrizionali e presidenti circoscrizionali (C. Leoni, S. Micucci, M. Coscia).
Avviso: Oggi alle ore 15.30 c/o Sez. Campo Marzio riunione delle donne del gruppo di lavoro sulla forma partito.
Avviso: Oggi alle ore 18.00 c/o Sez. Enti locali (via Sant'Angelo in Pescheria, 35) riunione dell'area comunista (W. Focci).
Avviso urgente a tutte le sezioni: in attesa di una nuova collocazione del magazzino di distribuzione del materiale di propaganda prodotto «centralmente» dalla Federazione e dalla Direzione si ricorda a tutti i segretari di sezione che il magazzino rimane, ancora per qualche giorno, attivo in Villa Fassinì.
Avviso tesseramento: È stato fissato per lunedì 1 febbraio il primo rilevamento nazionale del tesseramento '93, pertanto tutte le Unioni circoscrizionali e le sezioni debbono far pervenire in Federazione (via Botteghe oscure, 4) entro tale data i cartellini '93 delle tessere aggiornate.
Verso la Conferenza cittadina delle lavoratrici e dei lavoratori.
Avviso: si comunica che la conferenza cittadina delle lavoratrici e dei lavoratori si svolgerà il 5 e 6 febbraio presso la Fiera di Roma.
Sez. Intercomunale terziario e commercio: Oggi alle ore 16.00 c/o Sez. Esquilino assemblea in preparazione della conferenza cittadina delle lavoratrici e dei lavoratori (A. Rosati).
Sez. Parastato: Domani alle ore 16.00 c/o Federazione (via Botteghe Oscure, 4) assemblea in preparazione della conferenza cittadina delle lavoratrici e dei lavoratori (A. Rosati, A. Ottavi).
Sez. Postelegrafonici: Domani ore 17.00 c/o Sez. Garbatella assemblea in preparazione della conferenza cittadina (M. Civita).
Sez. Monte Mario: ore 18.00 incontro su «Le Proposte del Pds per un partito al servizio dei cittadini» (C. Rosa).
UNIONE REGIONALE Federazione Castellani: Pomezia ore 17.30 riunione fabbriche (Zanghì, Falomi). Federazione Viterbo: Corchiano ore 18.30 (Capaldi).

SALE IL VALORE DELLA LIRA, IN SEAT. I VERI AFFARI DA MOTAUTO ANCHE SULL'USATO. SABATO APERTO INTERA GIORNATA. TOLEDO 19.028.000 16.028.000. IBIZA 12.865.000 10.865.000. VIA APPIA NUOVA 1307 Capannelle Grande Raccordo Anulare Tel. 7187151. MARBELLA 9.995.000 8.695.000. MARBELLA VAN 9.986.000 8.686.000. RITIRIAMO IL VOSTRO USATO. I VERI AFFARI ANCHE SULL'USATO. MOTAUTO L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA.



**IL MOSAICO URBANO** Scene di quotidiana incomprensione tra il Pantheon e piazza Navona: scorte, traffico e catenelle. Dentro l'antico Campo Marzio la storia misteriosamente si ripete tra simboli del potere, sedi di culto e vedette militari

# La politica «fuori luogo»

## Viaggio alla scoperta della capitale polimorfa

Città invisibili ai più, o solo conosciute per un segno, più spesso un fastidio, un grumo di traffico, un addensarsi di auto blu, flussi pedonali improvvisi o striscianti. Chissà quante città ci sono a Roma, dentro il reticolo ripetitivo del traffico asfissiante, sovrapposte agli strati della storia che di tanti disegni ha lasciato una traccia univoca: capitale mono-centrica piena di difetti noti anche all'estero. Così l'ha descritta Godfrey Hodgson in un reportage sull'inglese «independent»: «Una città dei

motori come Parigi o Los Angeles, solo con meno freeways di Los Angeles e un metrò meno ambizioso di Parigi». Notissima all'estero è anche la «città politica», una delle attrazioni dei nuovi globetrotter che invece di un Baedeker consultano aggiornate inchieste giornalistiche. Il cuore del cuore di Roma, tutta dentro l'antico Campo Marzio. Una città che negli ultimi 15 anni si è allargata a dismisura verso via del Corso e via del Plebiscito da un lato, largo Argentina e il Pantheon dall'altro.

**NADIA TARANTINI**

Il turista ha l'occhio lungo, parla toscano, una certezza: «quelli» rubano. Conduce una piccola comitiva transumante in piazza del Parlamento, proprio a ridosso della scalinata dell'attentato a Togliatti. Indica a riprova la CROMA metallizzata della scorta, ferma a motore acceso finestrini ben tappati nella giornata siberiana, inusuale per i romani. Illustra: «Primo, inquinata l'aria. Ma che gliene importa a loro, sono bestie. Secondo, consuma gasolio a perdere, ma tant'è, paga Pantalone».

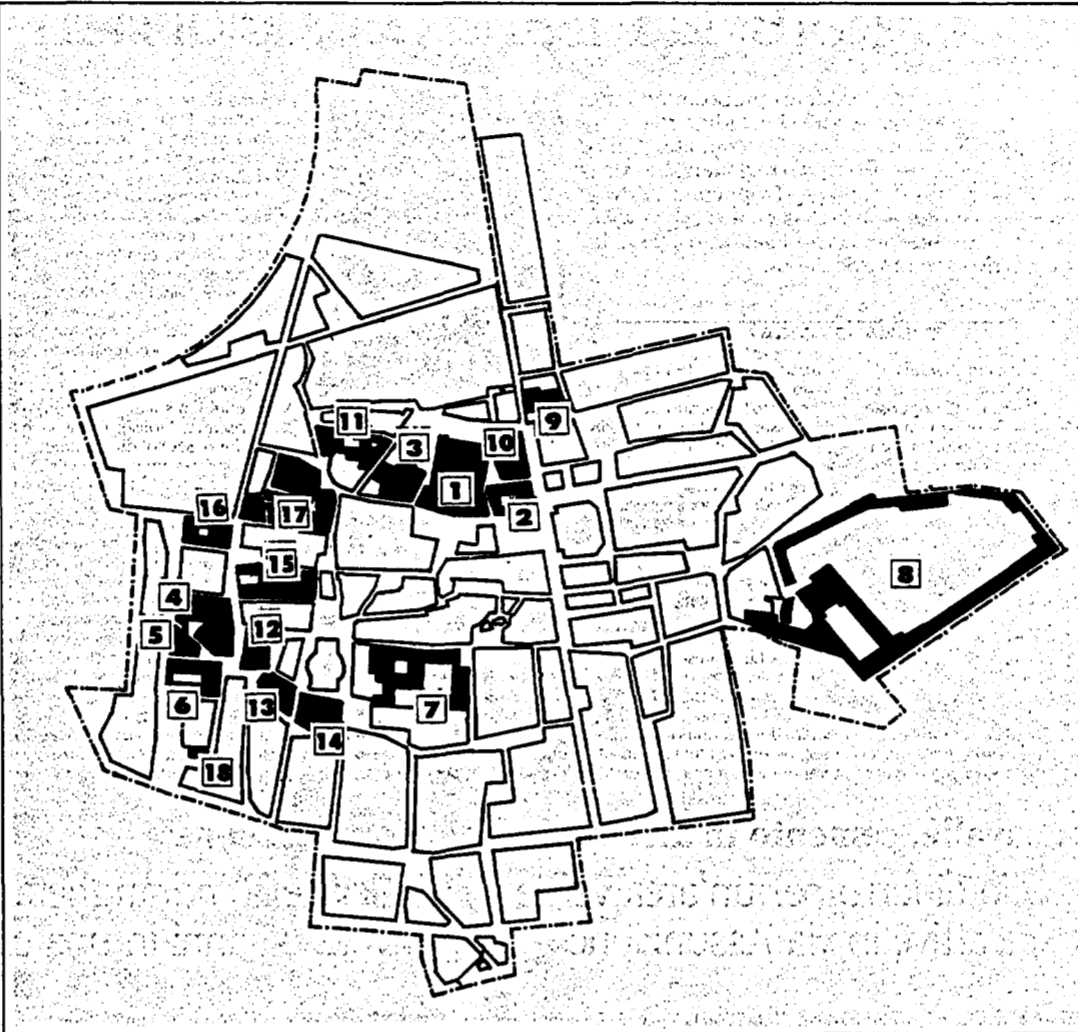
Scene di quotidiana incomprensione nella città politica, fisicamente irraggiungibile per il cittadino di passaggio quanto più illusoriamente vicina e trasparente nei sovrabbondanti programmi tivvù. Scorte, garitte e transenne come simboli della trasformazione di una distanza in una vera e propria separazione. «Inaccessibile lo fu sempre, almeno all'interno. Fuori, però, era una città normale, attorno ai palazzi della politica fluitava la vita, il mondo del parcheggio, qui davanti, in piazza Montecitorio...». Abita nella città politica da 34 anni e nelle (poche) ore libere dal lavoro vive ai suoi immediati confini, dietro piazza Navona. Si abbandona ai ricordi con ironia e dalle sue parole esce una Roma in bianco e nero, metà «Un americano a Roma» e Alberto Sordi; metà Ettore Scialoja del «Ceravacca tanto amato». «Lascia la macchina dove te pare, chiavi nel cruscotto, dotto, il sistema lo chiudo se le ride: «Mi ricordo che qui davanti c'era un meccanico, un ladro! Hanno preso tutto, l'albergo Bologna, per esempio: era pieno di commessi viaggiatori. E la sera quando il ministro Preti pontificava, da Giolitti ci capitava pure il popolino romano. La gente incontrava i politici davanti a un gelato».

Cambia in trent'anni, il modo di vivere di una città. Si veniva in centro con la 500, pochi ma girando in tutti i vicoli, a tutte le ore. Si stesero le transenne, si giustarono (auto, paroloni, vestiti o sveglie), mangiarono nelle trattorie, «perdere il tempo». Ora si passeggia, e si guarda, per lo più. Tolleranza venata di qualunque per l'invasione della città politica, un tempo. «Non è che adesso sia cresciuta l'aggressività, è cresciuto all'interno un bisogno di proteggerci, di tenere lontano qualcosa di fastidioso», la diagnosi impietosa dell'oggi. Transenne come metafora di un potere che si sente spiato, assediato, messo in mo-

«Mi chiedo quand'è che si è smesso di manifestare davanti a palazzo Chigi, che l'hanno proibito. In quel momento tutto si è spostato davanti a Montecitorio, con una confusione di palazzi tra governo e parlamento». Oggi la transenna non basta più e nelle giornate di punta neppure ai pedoni singoli e in solitaria passeggiata è permesso attraversare la piazza di accesso principale alla Camera dei Deputati.

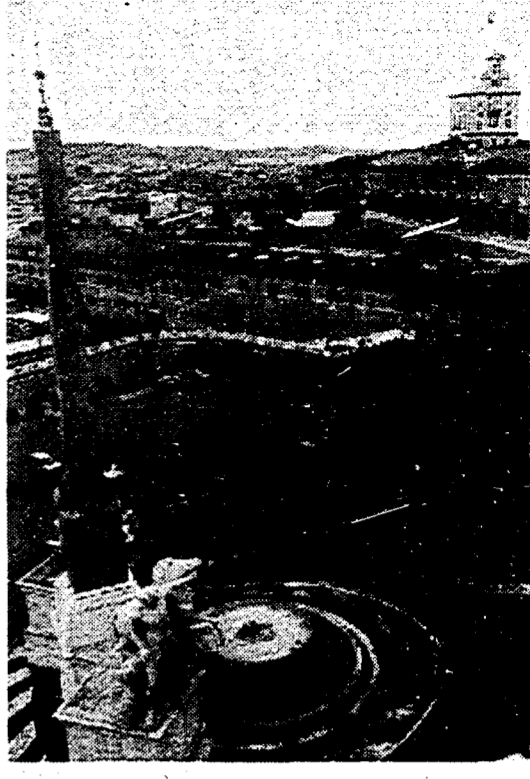
«Per il suo modo di essere, Roma non si sarebbe mai adattata a ricevere nel suo cuore storico questo grumo, a perdere ogni fluidità tra le strutture politiche e la città. Ma l'espansione non è stata contestata, perché è convenuta a molti, è l'epitaffio di una comunicazione bloccata, o almeno sospesa o rimandata. La città politica funziona dunque come lo scenario di un teatro, con un palcoscenico a diverse profondità, di giorno (pochi giorni la settimana) il sipario si alza nei palazzi, e una quinta difficilmente visibile divide la scena dal pubblico. La sera o la notte scende un altro sipario e i palazzi vuoti e solo parzialmente bui sono lo sfondo che inconsapevole si sceglie chi cerca un locale, un ristorante o solo un caffè».

«A palazzo Theodoli, al pianoterra c'era la Standa, sopra il Corriere della Sera; a palazzo San Macuto il ministero delle Poste; dietro piazza Colonna la tipografia del «Tempo», gente normale, i residenti, si meschiava, con gente normale, quella che si accende il sigaro e lavora. La città politica è stato l'agente di una trasformazione forse inevitabile, non è andata tanto per il sottile, non si è dotata delle necessarie strutture. Come un privato, non ha saputo dialogare con il potere pubblico locale». In principio furono palazzo Montecitorio, palazzo Madama, palazzo Lavaggi e palazzo Carpegna per i gruppi parlamentari. Poi vennero palazzo Giustiniani, palazzo San Macuto, vicolo Valdina e palazzo Raggi. E a seguire Sant'Ivo alla Sapienza, palazzo Cenci-Maccarani, palazzo Theodoli, quello dei «Beni Spagnoli» e del «Filippini». Infine l'Hotel Bologna. Separati dalla piccola conca del Pantheon, Camera e Senato hanno travasato uffici e studi privati, strutture tecniche e personali in due direttrici di espansione che non si incontrano, al più si sfiorano nella tangente tra piazza di Firenze e le Coppelle: l'ultimo acquisto di palazzo Madama. Una vera via del Corso



## Il 1993? Anno primo del bilancio autolimitato

La città politica si autolimita, siamo al punto di non ritorno, adesso bisogna razionalizzare gli spazi esistenti, dotarsi di servizi differenti e in qualche caso anticipare ciò che tutti i cittadini romani dovranno fare per difendersi dallo smog e dal traffico; lo dice Elena Montecchi (Pds), questore anziano (in realtà è la più giovane dei tre questori, ma è stata eletta con il maggior numero di voti) della Camera dei Deputati, relatrice del bilancio 1993-94 nel quale sono stati drasticamente tagliati gli investimenti per nuove espansioni o ristrutturazioni immobiliari. Due miliardi e mezzo in meno dell'anno precedente, meno di 9 miliardi rispetto ai 36 previsti se l'espansione fosse continuata. La Camera, meno «sparsa» del Senato dentro il centro storico, ha però la più alta densità urbanistica: 150.000 metri quadri in quattro palazzi. Anche abitativa: si calcola che nelle giornate di punta sia frequentata da 4.000 persone. Quasi 2.000 sono i dipendenti, circa 400 i giornalisti parlamentari, 630 i deputati, non quantificabile il numero di collaboratori, lobbisti, visitatori di un giorno degli studi e uffici. Con le «acquisizioni» degli ultimi tre lustri, i senatori hanno tutti un ufficio o studio privato, mentre restano «senza casa» 250 deputati. E per il 1995 incombe lo sfratto su palazzo Raggi, mentre la ristrutturazione di palazzo Theodoli e l'utilizzo del palazzo del Banco di Napoli (di fronte) è rinviata a tempi migliori.



**LA MAPPA**

## Scale e palazzi da Corso a Corso

- Palazzo Montecitorio, costruito nell'attuale assetto su progetto dell'architetto Basile nel 1918, accorpando sull'antico palazzo Monte Citorio tutta l'attuale parte posteriore, che affaccia su piazza del Parlamento. Contiene l'aula della Camera dei Deputati, i servizi, gli uffici e gli appartamenti della Presidenza, dei Questori, etc. Inoltre uffici di servizio, commissioni, la sede interna del Banco di Napoli e delle Poste, la Sala Stampa, stanze di rappresentanza (come la Sala della Lupa ora impegnata dalla Bicamerale per le riforme).
- Palazzo Chigi, sede del governo, su piazza Colonna.
- Palazzo Lavaggi, unito a palazzo Montecitorio da un corridoio coperto interno (sopraelevato), sede dei gruppi parlamentari, dell'Auletta dei Gruppi e di altre commissioni, della libreria. Via degli Uffici del Vicario.
- Palazzo Madama, Senato della Repubblica, contiene l'Aula, le sedi dei gruppi, gli uffici e la sala stampa. Tra Corso Rinascimento e via del Salvatore.
- Palazzo Carpegna, sede delle commissioni del Senato, unito a palazzo Madama da corridoio sopraelevato, su via Staderani.
- Sant'Ivo alla Sapienza, sede di commissioni speciali, dall'altro lato di via Staderani e di corso Rinascimento.
- Palazzo San Macuto, tra via del Seminario e piazza San Macuto sede della Biblioteca della Camera e delle commissioni speciali.
- Quirinale, sede e residenza ufficiale del presidente della Repubblica.
- Palazzo Raggi, centro elettronico e uffici di deputati, su via del Corso.
- Palazzo Theodoli, in via del Parlamento, DA RISTRUTTURARE.
- Vicolo Valdina, con le sale della Sacrestia e del Cenacolo, aperte all'uso pubblico, uffici e studi di deputati.
- Palazzo Giustiniani, via della Dogana Vecchia, alle spalle del Senato. Uffici del Senato, (tra cui il Ced), studi di senatori, ex senatori ex presidenti della Repubblica. Già sede del Grande Oriente d'Italia, in via di acquisizione altre parti del palazzo.
- Palazzo Cenci-Maccarani, piazza Sant'Eustachio. Il Senato non è riuscito a sfrattare il bar Sant'Eustachio, a piano terra. Destinato agli uffici e alla Libreria del Senato.
- Ex Hotel Bologna, via di Santa Chiara. Uffici e studi di senatori, sala a piano terra per conferenze.
- Palazzo dei Beni Spagnoli, di fronte a San Luigi dei Francesi, all'angolo di Largo Toniolo. Studi per senatori.
- Palazzo dei Filippini, Largo Toniolo, studi per senatori.
- Piazza delle Coppelle. Nuova mensa per i dipendenti del Senato, ambulatori medici del Senato.
- Largo Chiavari angolo Sant'Andrea della Valle. Giunta per gli affari europei, servizi per il bilancio.

**Associazione Culturale**  
**La Città del Sole**  
**PER NON DIMENTICARE**  
**VENERDI 29 GENNAIO 1993**  
Ore 18 - Fischia il vento, immagini, musica e parole sulla resistenza - Ore 19 - La scala di un popolo, ricordi e testimonianze della lotta antifascista - Ore 21 - Roma città aperta, film (1946 di R. Rossellini).  
**SABATO 30 GENNAIO 1993**  
Ore 18 - Due millenni di cultura ebraica nella nostra città: immagini del quartiere ebraico con: Ass. Naz. ex-deportati, Mov. cult. Studenti, Centro Martin Buber, ebrei per la pace - Ore 19 - Documentari sulla persecuzione nazista - A seguire: Contro il risorgere dell'antisemitismo in Europa - Ore 21 - Poesia, musica e canti del folklore ebraico.

**SEZIONE PDS TORRE NUOVA**  
(Via Torino di Sano, 35)  
Oggi, giovedì 28, alle ore 18  
**ASSEMBLEA PUBBLICA**  
SU  
**RIFORMA ISTITUZIONALE E NUOVA FORMA PARTITO**  
PARTECIPA  
**MARIO TRONTI**

## Metti un «percorso ambientale» al posto di garitte e transenne



Stelle blu-viola indicano gli spazi di particolare interesse ambientale e punteggiano la mappa, percorsa da strisce e addensamenti di colore giallo. Guardando con maggiore attenzione, si vede che il giallo disegna un percorso, anzi, più percorsi. Così la commissione consultiva urbanistica della Camera dei Deputati ha visualizzato otto anni fa, dopo un decennio di studi e ricerche, le proposte per un rapporto meno nevrotico fra la città e i palazzi della politica. Anzi, per la commissione - formata da urbanisti di fama nazionale e funzionari interni - la città politica potrebbe agire come una «maglia funzionale» ed esercitare una positiva influenza sul

l'intorno urbano». Sono previsti dunque PERCORSI PEDONALI che collegano a due a due i luoghi della politica (Quirinale e palazzo Chigi-Montecitorio, Montecitorio e palazzo Madama) nello stesso tempo circoscrivono e valorizzano luoghi storici già noti o tutti da scoprire: piazza Borghese e piazza della Minerva, Fontana di Trevi e l'Argentina, per esempio, insieme alle mura delle antiche terme recentemente venute alla luce. PARCHEGGI E POSTEGGI TAXI contrappuntano gli accessi alle zone pedonali, alle quali si giunge anche con AUTOBUS che collegano i diversi quartieri di Roma con un UNICO ANELLO DI CIRCONVALLAZIONE attorno al centro storico. «Se tali interventi non si verificano la struttura della città politica certamente non costituisce un'occasione per ricercare un più equilibrato e corretto uso del centro storico», confessano gli autori di «Roma: la città politica», il libro della Camera che riassume dieci anni di ricerca. Il libro contiene la conferma del senso comune che giudica negativamente il rapporto tra il potere locale e il potere politico nazionale, un «conflitto coniugale» che crea contrappuntamenti ai figli-cittadini. Pur avendo promosso il recupero di importanti palazzi del centro storico, la città politica non è perciò riuscita a tes-

sero attorno a sé la trama di una migliore vivibilità per tutti. Le indicazioni della commissione sono state invece raccolte all'interno: più chiusa, quasi blindata nei suoi aspetti più evidenti, la città politica ha aperto negli ultimi anni diversi spazi alla fruizione pubblica. La biblioteca (via del Seminario) e la libreria (via degli Uffici del Vicario) della Camera, l'Auletta dei gruppi parlamentari (via Campo Marzio), la Sala Zuccheri (via della Dogana Vecchia) e la sala, dell'Hotel Bologna del Senato. Altra conferma: la «città terziaria» invade e invalida le proposte di recupero del tessuto urbano. E, infine, parola di urbanisti (Ay-

**Omosessuali**

**Le comunità gay romane chiedono garanzie al sindaco «Vogliamo case e protezione»**

MARIA PRINCI

«Noi gay siamo il barico di prova della democrazia». È l'annuncio delle comunità omosessuali, donne e uomini della capitale, che, insieme, rappresentano almeno 250 mila «diversi» e che chiedono a gran voce sedi, case e la protezione della questura.

Il sindaco Franco Carraro ha già dato la sua disponibilità, ha promesso trattamenti equi per tutti, ha delegato, primo in Italia, a un consigliere comunale, Luigi Cerina, la spinosa questione.

Ora, sull'onda lunga delle emozioni per la catena di delitti che si è accanita sui gay, calcando l'esempio americano dell'apertura agli omosessuali dichiarati nelle forze armate, e per sollecitare il rispetto di quelle promesse, una «piattaforma» di richieste è stata fatta propria da Cerina e presentata al comune. Ecco:

la regolarizzazione dei contratti di affitto per le sedi del circolo culturale Mario Mieli e della Gay house Om-pò's, la concessione di una sede di rappresentanza all'Arcigay, una serie di finanziamenti annuali per le tre organizzazioni omosessuali romane, la conferma della figura del consigliere delegato.

Soldi, protezione, garanzie sociali, insomma. Il pubblico riconoscimento dell'uguaglianza di fronte alle istituzioni. Anche per questo si chiede che la giunta non perda sensibilità e canali di comunicazione tra comunità omosessuale e consiglio comunale. Il centro Mieli, che è un importante punto di riferimento, oltre che per i gay, nella lotta contro l'Aids e nell'assistenza ai sieropositivi, chiede un finanziamento di 500 milioni. A sua volta la Gay house, che gesti-

isce il più grosso archivio culturale d'Europa sulla realtà e sulla storia dell'omosessualità, chiede altri 500 milioni.

E Franco Grillini, presidente dell'Arcigay, si fa portavoce di una realtà «effervescente e dinamica», annuncia iniziative e tam tam promozionale: «Pre-sto apriamo anche a Roma, come abbiamo fatto a Milano del resto, la questione delle case alle coppie di omosessuali».

È un fronte sul quale Carraro si è impegnato, ricorda Grillini, fiducioso che nella capitale «i gay si potranno anche sposare. Lo ha detto il sindaco, vedremo se è vero». L'Om-pò's dal canto suo sembra più preoccupato per gli assassini non chiariti: «Sei omosessuali uccisi in sette mesi, se non si fa qualcosa - afferma il suo presidente Massimo Consolli - ci saranno altri morti».

Un timore già espresso più volte e cresciuto dopo l'ultimo delitto gay, quello del «mago di piazza Navona», e maturato nel mondo incontrollato dell'immigrazione clandestina e dell'emarginazione romana. Per questo la questura ha messo in funzione un numero verde per le denunce mentre a febbraio le tre organizzazioni omosessuali incontreranno il questore Masone per fare il punto sulle indagini e studiare una strategia per «evitare altri omicidi». «Non vogliamo piangerci addosso - riprende Grillini - intendiamo rivendicare un ruolo di pubblica utilità dell'intera società romana. Il tasso di democrazia di una società si misura dai diritti che hanno non le maggioranze ma le minoranze, e la comunità gay è la più grande minoranza presente nella capitale».



**DOMENICA AL CINEMA**

**La storia della mitica sala di via Viterbo Negli anni Settanta l'ascesa con la scelta di programmare i film del principe De Curtis Oggi, pellicole d'alta classe**

Due immagini rispettivamente di «C'eravamo tanto amati» di Scola (a sinistra) e di «Misericordia e nobiltà» con Totò



**Mignon, il successo nel segno di Totò**

Al cinema con l'Unità: l'appuntamento è domenica alle 10 davanti al Mignon con una copia del giornale per poter assistere al primo film di una rassegna tutta italiana. Ma vediamo da vicino questa sala che per diversi mesi ospiterà la nostra iniziativa. Retroscena e micro-storie del locale, fondato agli inizi del '900, rinvivono attraverso i ricordi della signora Paola, fedele cassiera del Mignon da più di trent'anni.

ROSSELLA BATTISTI

La sala occhieggia su una via laterale dietro piazza Fiume, in una sorta di triangolo delle Bermuda dove i parcheggi ti svaniscono da sotto le ruote. Ma gli aficionados del cinema Mignon non si lasciano intimidire da questi crucci metropolitani e continuano a frequentare con passione le proiezioni doc dell'ex-Salarò. Già, perché così si chiamava la sala agli inizi del '900, quando fu aperta dagli Iovinnelli, due fratelli venuti da Napoli che si occupavano di teatro. «Qui, però, si è fatto sempre e solo cinema», precisa la signora Paola, che da trent'anni fa la cassiera del Mi-

gnon e conosce tutti i retroscena e le micro-storie del piccolo grande schermo di via Viterbo. Nato come «cinemino», di quelli dove si andava per quaranta centesimi appena, magari sgranocchiando semi e carube durante la proiezione, il locale degli Iovinnelli affrontò un primo *maquillage* nel '56, adottando il vezzoso nomignolo di «Mignon». E accanto al nuovo look, cambiò anche quello del cartellone, presentando film di «prima visione di zona». «Allora - spiega la signora Paola - esisteva l'anteprima, la prima visione e la prima visione di zona: un ti-

po di distribuzione che permetteva di sfruttare un film anche per un anno, mentre adesso con il fatto che una pellicola viene proiettata contemporaneamente in più sale, un film viene «bruciato» in brevissimo tempo e poi lo si toglie di circolazione per sempre. La svolta «ribelle», però, quella che ha dato l'imprinting di sala «speciale» al Mignon è avvenuta negli anni '70 circa, all'alba di una seconda ristrutturazione e dopo qualche anno di programmazione d'essai. «Fu per caso - racconta la signora Paola - eravamo stati fra i primi a proporre un tipo di cartellone selezionato - assieme al Margherita, che poi è diventato il «Bagaglio», e al Nuova Olimpia - ma il successo arrivò con una decisione secondaria: si trattava di coprire un giorno ferialo e un nostro socio scelse una pellicola di Totò. Era *Misericordia e nobiltà* e fu un successo tale che il Mignon continuò per quattro anni a proiettare i film del principe Antonio De Curtis. Al

«cinema di Totò», come venne rapidamente ribattezzata la sala, cominciarono a venire tantissimi giovani, dai 13 ai 30 anni, sostituendo il vecchio pubblico delle famiglie di quartiere. Ci venivano anche molti attori, per imparare i trucchi dell'«irresistibile», come Enrico Montesano, che affilava qui il suo personaggio del gagà, o Paolo Panelli con Bice Valori.

Sull'onda spensierata e felice di Totò, al Mignon non è passata la voglia di crescere: è dell'87 l'accordo stretto dai proprietari del cinema con la Mikado. Accordo che permise di sfuggire alla morsa distributiva omologata tra Safim e Cinema 5 e di programmare un cartellone con ghotie antepreme in esclusiva. *Urga* di Nikita Michalkov, il coreano *Perché Bodhi Dharma è partito per l'Oriente*, *Lanterne rosse* del cinese Zhang Yimou sono solo alcune delle chicche offerte dalla sala di via Viterbo, che sopravvive così quasi felicemente all'assalto del cinema americano da pop com e

**PROGRAMMAZIONE**

**Appuntamento con Ettore Scola**

«La domenica specialmente» può essere molto piacevole andare al cinema. A partire dal 31 gennaio per diversi mesi il cinema Mignon aprirà anche la mattina solo per i lettori de «l'Unità». Partecipare è molto semplice. Non ci sono schede da compilare né inviti da ritirare, ma è sufficiente presentarsi alle 10.00 in via Viterbo 11 con una copia del giornale. Ad ogni proiezione segue un dibattito con il regista. I film proposti nella rassegna sono tutti rigorosamente italiani. Ma si tratta di un programma molto variegato, che accosta pellicole indimenticabili del passato a opere prime più recenti. L'iniziativa si apre domenica prossima con il bellissimo film di Ettore Scola *C'eravamo tanto amati* con Vittorio Gassman, Aldo Fabrizi, Nino Manfredi e Stefano Satta Flores. Il secondo titolo in programma è *La corsa dell'innocente* del giovane Carlo Carlei. Il 14 febbraio è la volta, invece, di un classico della storia del cinema *Kapò* di Gillo Pontecorvo. *Borotalco* di Carlo Verdone, previsto per il 21, ci riporta ai nostri giorni e alla commedia. Mentre *Il caso Mattei* di Francesco Rosi, chiude il mese di febbraio.

**I'Unità Vacanze**  
Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso  
**«IDRA TRAVEL TURISMO»**  
Via IV Novembre, 112/114 - Tel 06/679778  
00187 ROMA

Oggi, 28 gennaio 1993, ore 17.30  
**Centro Culturale «Carlo Levi»**  
Viale Mazzini, 12 Genzano di Roma  
**L'Associazione Culturale Labirinto**  
Inizia a svolgere attività culturale a Genzano e nei Castelli Romani, con la presentazione del libro edito da «Il Mulino»  
**Lettere a Marta**  
Ricordi e riflessioni di **Antonio Giolitti**  
Ne discuteranno  
Antonio Giolitti  
Vittorio Foa  
Alessandro Curzi, direttore del Tg3  
Ferdinando Adornato, giornalista de l'Espresso

L'Associazione Culturale  
**L'ISOLA CHE NON C'È**  
Riserva ai giovani residenti nel quartiere di PIETRALATA che si iscriveranno all'Ass.ne entro il 31 marzo 1993 la seguente offerta:  
**Cinema:** Tessera AIACE che permette lo sconto del 30% sul costo del biglietto dal lunedì al venerdì in particolari sale cinematografiche.  
**Teatro:** Speciale abbonamento giovani con il Teatro Delle Arti per 3 rappresentazioni teatrali: «Stasera su recata Pappino» - «Il bar sotto il mare» - «Diario di un pazzo».  
**Libri:** Sconto del 20% sull'acquisto di testi di narrativa, saggistica e vari (escluso testi scolastici) presso la Libreria Orizzonte.  
Quota di iscrizione L. 35.000  
Per informazioni tel. 41730851 ore 19.00 / 20.00

**Abbonatevi a I'Unità**

DITTA **MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08  
**NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**  
**LUBE**  
UNA CUCINA DA VIVERE  
Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio  
**ESPOSIZIONE**  
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
**60 MESI** senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

**CONGRESSO COSTITUTIVO UNIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA IN I CIRCOSCRIZIONE**  
Interverranno:  
**Carlo Leoni e Massimo Cervellini**  
Roma 28-29 gennaio 1993 ore 17  
c/o Unità di base Trastevere  
via S. Crisogono n. 45  
tel. 5812721

**VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI**  
**UN GRANDE MOVIMENTO DI LOTTA A DIFESA DELL'OCCUPAZIONE**  
**UN GOVERNO NUOVO CAPACE DI DARE LAVORO AGLI ITALIANI**  
Oggi 28 febbraio ore 17.30  
Sezione Pds via Singen, 30  
**Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori**  
Introduce: **Piero Boscherini**  
Interverrà: **Antonello Falomi**, segretario generale Pds Lazio  
PDS SINISTRA GIOVANILE POMEZIA TORVAIANICA

**La domenica specialmente**  
mattinate di cinema italiano un film un autore  
Ingresso libero  
**Cinema Mignon**  
La domenica mattina alle 10  
Proiezione e incontro con l'autore  
**31 gennaio C'eravamo tanto amati Ettore Scola**  
Al cinema con l'Unità

Dopo tanti rinvii, l'altra sera è finalmente decollata la «prima» dell'opera pucciniana

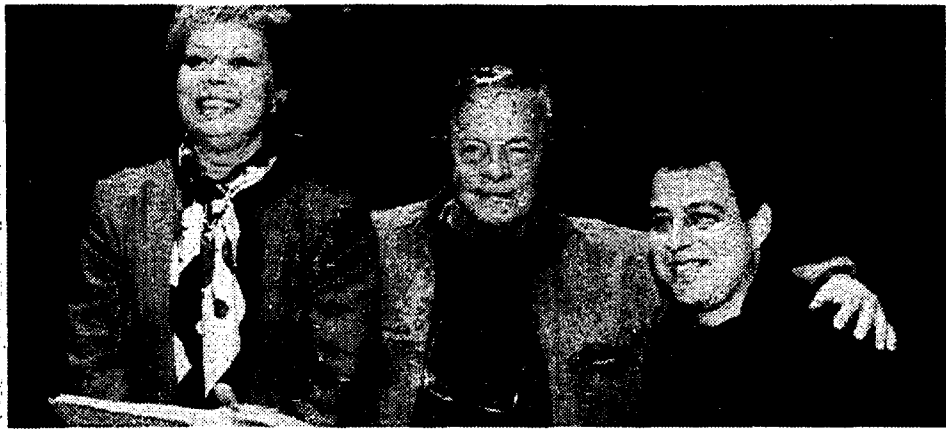
# Lo smalto perduto de «La Bohème»

Una «Bohème» da vedere, oltre che da ascoltare, quella presentata l'altra sera in «prima» al Teatro dell'Opera. Purtroppo la rappresentazione ha un po' patito del clima di confusione che sta caratterizzando la gestione del Teatro. Cosciché né la bravissima Mirella Freni, né Daniel Oren, né lo splendido cast di cantanti è riuscito a riguadagnare lo smalto perduto nelle lunghe attese di questi giorni.

**ERASMO VALENTE**

Situazione confusa al Teatro dell'Opera, ma «La Bohème» ce l'ha fatta a trovare la strada della «prima» che è poi la prima d'una ripresa del fortunato spettacolo dello scorso anno. Lo stato di confusione ha certamente inciso sul clima della rappresentazione che, fino all'ultimo momento, sembrava dovesse essere ritardata, o annullata, da una assemblea indetta per le ore 20. Come a documentare, chissà, una sconsideratezza emersa in questi giorni: prima dello spettacolo è stato letto un breve comunicato che annunciava:

tra le parti in lite, un periodo di riflessione. Qualcuno in platea ha ironicamente commentato l'annuncio, ma diremmo che una lapide per tramandare questa volontà di riflessione, espressa in data 26 gennaio 1993, potrebbe essere ben sistemata tra le tante altre (il Teatro dell'Opera sta diventando un museo lapidario) che di questi tempi spuntano dalle pareti. Né nasce da una riflessione l'attuale assetto dell'Opera, con il presidente (il sindaco Carraro) che diventa commissario (aiutato



Mirella Freni, Franco Zeffirelli e Daniel Oren; a destra, l'attrice Carla Benedetti

da due subcommissari, e uno è stato già nominato), il sovrintendente che resta al suo posto e i consiglieri che, invece, sono stati estromessi dalla gestione. Non sappiamo come musicalmente siano andate le cose

in questi ultimi giorni precedenti la riflessione, ma si è avvertita una stanchezza di voci di suoni nella «Bohème» che ora ha preso il via. L'altra sera, né Daniel Oren, né lo splendido cast di cantanti è riuscito a riguadagnare lo smalto perduto

nelle attese. Grande cantante, Mirella Freni — giustamente applaudita al suo primo apparire in palcoscenico — non ha tolto dalla voce una sorta di velo steso come a proteggerla. Quel che lo scorso anno fu il risultato di una nuova, profonda

emozione è apparso adesso come una meccanica ripetizione di gesti un poco svaniti, come nei duetti del primo quadro e del terzo, recuperati però — e intensamente — nel finale dell'opera. In una vocalità trattenuta dal

manifestarsi più riccamente timbrata si sono tenuti gli altri — Nicolai Ghiaurov (Colline), Roberto Sèrvile (Marcello), Pietro Spagnoli (Schaunard) — tutti provenienti dalle rappresentazioni del 1992, meno che Roberto Alagna, nuovo Rodolfo, eccellente tenore dal timbro un po' freddo, metallico.

Questa «Bohème», grazie a Franco Zeffirelli, regista e scenografo, è anche da vedere, e mantengono la loro emozione la sofficità che l'amore trasforma in un caldo rifugio; il quadro con la neve e quello della Parigi popolare, su due piani, con la gente che passeggia in alto e l'altra che si affolla nel Café Momus, in basso. Una invenzione, pittorica e teatrale, che straordinariamente riflette la ricchezza della musica pucciniana.

Tantissimi gli applausi e le chiamate coinvolgenti anche Daniel Oren e Franco Zeffirelli. Si replica domani alle 18, domenica alle 16.30, il 2 e 5 febbraio alle 20.30.

Al Politecnico «Non è romantico?»

# Un piccolo film in bianco e nero

**PAOLA DI LUCA**

«Ho sempre scritto, anzi descritto quanto vedevo intorno a me. È un modo per non dimenticare. Anche la fotografia mi serve a questo, a ricordare». Intorno ai trent'anni, il corpo minuto e un'espressione infantile, Giovanna Sonnino racconta come è nata la sua prima esperienza dietro la macchina da presa. «Non è romantico?», in questi giorni al cinema Politecnico, è un piccolo, piccolissimo film in bianco e nero scritto e diretto dalla Sonnino. «Dopo la laurea in storia dell'arte»

diani. Le problematiche di una generazione che sembra quasi condannata a costruire la propria originalità e infine le incertezze di un'opera prima in cui la difficoltà principale è quella di far tornare, molto prosaicamente, i conti.

Claudia, Alessandra, Andrea, Francesco e Lorenzo (interpretati da Maria Grazia Cornuale, Carla Benedetti, Massimo Reale, Bias Roca Rey e Alberto Molinari) sono quattro ragazzi sopravvissuti alla «rivoluzione psicoanalitica», che tentano invano di intrecciare le loro solitudini. Immersi in una dimensione intimista e raccolta, in cui la realtà quotidiana fa avvertire solo una vaga eco di sé, i cinque personaggi si interrogano e si studiano a vicenda in un ossessivo gioco di autoanalisi. È il naturale



scorrere dei giorni non è importante quanto i tempi dell'anima. Il bianco e nero distanzia il racconto collocandolo in una dimensione impalpabile.

Claudia e Alessandra sono due amiche che in comune hanno solo il legame con Andrea e Francesco. Il primo è il fratello di Claudia e il fidanzato di Alessandra, mentre il secondo è un amico molto particolare di entrambe. «Francesco» dice Alessandra, sempre pronta a catalogare il mondo con le sue battute taglienti. «Un cuore in inverno» capace di suscitare una profonda passione nella tenace Claudia, anche se «la fine è nota».



Alessandro Bergonzoni

# Gli sberleffi «virtuali» di Bergonzoni

**ANTONELLA MARRONE**

Gli spettatori restano seduti insieme alle balene, è quindi inevitabile che in platea si crei un po' di confusione, tanto più che tra gli abbonati ci sono 6-15 struzzi con la testa sotto la poltrona per il gran ridere (oltre che per antica consuetudine). Così come c'è confusione sul palco dove è appena passato, ma pur sempre presente, Alessandro Bergonzoni. La gente si alza quando la luce si alza (come del resto si abbassa quando la luce si abbassa), lo spettacolo è finito. Ed è a questo punto che il pubblico capisce e prova l'abbrezza di sentirsi in sintonia con un mondo che c'è e non

c'è, il brivido di vivere su un confine, quello della realtà. Perché assistere ad *Anghingò*, come d'altra parte a tutte le fabulazioni di Bergonzoni, è un'esperienza propedeutica a ciò che viene comunemente chiamata «realtà virtuale»: una cosa che, ci piaccia o no, è già realtà (mah!).

Il mondo di Mattia Bresson, del dott. Lebon, di Bravamaria (i personaggi con autore compreso, Bergonzoni), esiste e non esiste, è composto di parole che hanno un senso solo perché vengono dette lì, ma hanno senso anche per chi, dentro quel mondo, ci passa un paio d'ore e poi se ne va.

Casco, guanti e pff... via, dentro una macchina cibernetica, i cui ingranaggi sono fatti di musica cangiante quanto il senso di una battuta, di un proverbio, di uno sberleffo, in cui si disegnano lettini, si dispongono sedie, si usano martelletti che non esistono, eppure esistono perché sono lì, nel mondo virtuale di *Anghingò* e noi riusciamo a toccarli con mano, a sentire il movimento, a capirne l'utilità.

Questa accolta di personaggi, insomma, si ritrova ad affrontare tresche clandestine la notte della vigilia di Natale, amori distratti e omicidi post meditati in un piccolo mondo popolato da figli idioti ed in-

comprese, da padri narcisisti e madri masochiste, tutti sottoposti al giudizio di una chiasosa e festante giuria popolare in un processo che crea atmosfere diverse.

Nello stile che gli è proprio, Bergonzoni non segue un personaggio dietro l'altro: segue sempre l'altro. Segue una vocale, l'agguanta e la porta dentro una parola che automaticamente cambia significato davanti alle nostre orecchie, poi acciuffa la parola e la trascina dentro una frase che, di conseguenza, non ha più senso se non riferita a chi sa che.

## Editori Riuniti

**Gianni Rodari**  
**LE STORIE**  
Prefazione di Alberto Asor Rosa

Un grande scrittore del Novecento italiano, senza limitazioni d'età  
I Grandissimi pp. 672





**Pier Paolo Pasolini**  
**I DIALOGHI**  
Prefazione di Gian Carlo Ferretti

Il nostro presente nel grande Pasolini corsaro degli anni 60  
I Grandissimi pp. 904

**Gore Vidal**  
**LA FINE DELL'IMPERO**  
Se crollano anche gli USA  
I Libelli pp. 224



**Mafia**  
**L'ATTO D'ACCUSA DEI GIUDICI DI PALERMO**  
La sentenza dell'86, centomila copie vendute  
A cura di Corrado Stajano  
I Libelli pp. 402

L'intero ricavo di questo libro, in accordo con il Sulp, verrà devoluto alle famiglie dei caduti nelle scorte di Falcone e Borsellino





United Colors of Benetton and Silex are trademarks of Benetton Group SpA Italy - Photo: O. Toscani - Layout: GruppoGalli Associati



*Luciano Benetton*

UNITED COLORS  
OF BENETTON.